

# BOLLETTINO

## DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

### INDICE

<p><b>RESOCONTI:</b></p> <p>GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE IN GIUDIZIO . . . . . Pag. 2</p> <p>AFFARI COSTITUZIONALI (I):  <i>In sede consultiva</i> . . . . . » 2</p> <p>AFFARI INTERNI (II):  <i>In sede consultiva</i> . . . . . » 4</p> <p>AFFARI ESTERI (III):  <i>In sede consultiva</i> . . . . . » 6</p> <p>GIUSTIZIA (IV):  <i>In sede consultiva</i> . . . . . » 10</p> <p>BILANCIO E PROGRAMMAZIONE - PARTECIPAZIONI STATALI (V):  <i>In sede referente</i> . . . . . » 15  <i>In sede consultiva</i> . . . . . » 19</p> <p>FINANZE E TESORO (VI):  <i>In sede referente</i> . . . . . » 21  <i>In sede consultiva</i> . . . . . » 21</p> <p>DIFESA (VII):  <i>In sede consultiva</i> . . . . . » 23</p> <p>ISTRUZIONE (VIII):  <i>In sede consultiva</i> . . . . . » 23</p>	<p>LAVORI PUBBLICI (IX):  <i>In sede consultiva</i> . . . . . Pag. 24</p> <p>AGRICOLTURA (XI):  <i>In sede consultiva</i> . . . . . » 26</p> <p>INDUSTRIA (XII):  <i>In sede consultiva</i> . . . . . » 28</p> <p>LAVORO (XIII):  <i>In sede consultiva</i> . . . . . » 30</p> <p>IGIENE E SANITÀ (XIV):  <i>In sede consultiva</i> . . . . . » 34</p> <hr style="width: 20%; margin: 10px auto;"/> <p><b>CONVOCAZIONI:</b></p> <p style="text-align: center;"><i>Giovedì 12 ottobre 1972</i></p> <p><i>Giunta delle elezioni</i> . . . . . Pag. 36</p> <p><i>Commissione parlamentare per la vigilanza sulle radiodiffusioni</i> . . . » 36</p> <p><i>Commissioni riunite (V e XII)</i> . . . » 36</p> <p><i>Affari interni (II)</i> . . . . . » 36</p> <p><i>Giustizia (IV)</i> . . . . . » 36</p> <p><i>Bilancio e programmazione - Partecipazioni statali (V)</i> . . . . . » 37</p> <p><i>Finanze e tesoro (VI)</i> . . . . . » 38</p> <p><i>Difesa (VII)</i> . . . . . » 38</p> <p><i>Trasporti (X)</i> . . . . . » 38</p>
---	--

Agricoltura (XI) . . . . .	Pay.	38
Industria (XII) . . . . .	»	39
Lavoro (XIII) . . . . .	»	39
Igiene e sanità (XIV) . . . . .	»	39

**Venerdì 13 ottobre 1972**

Istruzione (VIII) . . . . .	»	39
-----------------------------	---	----

**Martedì 17 ottobre 1972**

Bilancio e programmazione - Partecipazioni statali (V) . . . . .	»	40
--	---	----

**Martedì 24 ottobre 1972**

Bilancio e programmazione - Partecipazioni statali (V) . . . . .	»	40
--	---	----

## GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE IN GIUDIZIO

MERCOLEDÌ 11 OTTOBRE 1972, ORE 16,20. —  
*Presidenza del Presidente BUCALOSSI.*

La Giunta prosegue l'esame della seguente domanda di autorizzazione a procedere:

contro il deputato Boldrin, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui agli articoli 314 e 86, capoverso, del codice penale (peculato) e agli articoli 479, 81, capoverso e 61, n. 2, del codice penale (falsità ideologica continuata ed aggravata in atti pubblici) (doc. IV, n. 8).

Dopo un ampio dibattito al quale intervengono ripetutamente i deputati Manco, Bernardi, Accreman, Fracchia, Galloni, Musotto, Benedetti, Lettieri, il Relatore Valori ed il Presidente Bucalossi, la Giunta decide all'unanimità, al fine di disporre dei necessari elementi di giudizio, di richiedere all'autorità giudiziaria, tramite il ministro di grazia e giustizia, la trasmissione di tutti gli atti del procedimento e rinvia pertanto ad altra seduta il seguito dell'esame della domanda di autorizzazione a procedere.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 19.

## AFFARI COSTITUZIONALI (I)

### IN SEDE CONSULTIVA

MERCOLEDÌ 11 OTTOBRE 1972, ORE 9,40. — *Presidenza del Presidente RIZ.* — Intervengono il Sottosegretario di Stato per la riforma della pubblica amministrazione, Forma ed il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale, Del Nero.

#### Proposte di legge:

Cardia ed altri: Nuove norme concernenti la programmazione dell'attività, la disciplina e il finanziamento dell'Ente di gestione per le aziende minerarie (EGAM) (222);

Tocco ed altri: Provvedimenti per l'approntamento e l'esecuzione di un piano di ristrutturazione e razionalizzazione dell'attività estrattiva e per la disciplina e il finanziamento dell'Ente autonomo di gestione per le aziende minerarie metallurgiche (EGAM) (417);

(*Parere alla V Commissione*).

(*Esame e rinvio*).

Il relatore Gerolimetto riferisce ampiamente sulle proposte di legge proponendo alla Commissione di esprimere parere contrario in quanto le stesse vengono ad interferire sulle competenze degli organi regionali.

Il deputato Tozzi Condivi rileva come le due proposte tendano a concentrare in un unico Ente, l'EGAM, tutte le attività relative al settore minerario, invadendo, quindi, la sfera di competenza costituzionalmente riservata alle regioni. Ritiene, inoltre, necessario che la Commissione esprima contemporaneamente il suo parere anche sul disegno di legge n. 674, che risulta abbinato, presso la Commissione bilancio, con le due proposte in esame.

Il Presidente Riz osserva che la Presidenza della Camera ha investito la I Commissione soltanto del parere sulle due proposte in esame.

Fa presente che secondo la lettera dell'articolo 73, comma primo, del Regolamento è il Presidente della Camera che, d'ufficio o su richiesta della Commissione competente nel merito, può richiedere che su un progetto di legge sia espresso il parere da parte di altra Commissione, e invita il deputato Tozzi Condivi a ritirare la sua proposta.

Il deputato Lucifredi esprime il suo dissenso sull'interpretazione regolamentare avanzata dal Presidente.

Il deputato Tozzi Condivi, accogliendo l'invito del Presidente, dichiara di ritirare la sua proposta.

Il deputato Restivo avanza perplessità di ordine costituzionale in relazione all'articolo 3, comma secondo, della proposta di legge n. 222, laddove si afferma che il Parlamento, consultate le Regioni e i sindacati, discute ed approva il programma quinquennale predisposto dall'EGAM.

Il deputato Caruso contesta i rilievi di incostituzionalità mossi alla proposta di legge, sia sotto il profilo del ruolo del Parlamento nel sistema costituzionale, sia sotto quello dell'eventuale lesione delle competenze regionali e dichiara che le proposte di legge non solo sono rispettose delle autonomie regionali ma valorizzano il Parlamento, al quale attribuiscono una più penetrante funzione di controllo.

Il deputato Cataldo replica ai rilievi mossi alle proposte di legge, in relazione agli articoli 116 e 117 ed osserva: sotto il primo profilo, che l'EGAM fu creato fin dal 1958 e che, comunque, l'articolo 7 della proposta n. 222 fa salve le competenze delle regioni ad autonomia speciale limitandosi a prevedere la concessione di contributi agli enti minerari costituiti presso le predette regioni; sotto il secondo profilo, che la legge si riferisce al settore minerario laddove è pacificamente accolto che la materia « cave e torbiere », di cui all'articolo 117, è qualcosa di diverso. Quanto alle perplessità manifestate in merito all'articolo 3 della proposta Cardia ed altri, rileva che il meccanismo indicato non è tale da implicare l'accettazione pura e semplice da parte del Parlamento del programma elaborato dall'ente di gestione.

Il deputato Ballardini, condivisa la distinzione tra materie relative alle miniere e alle cave e torbiere, osserva che interferenze possono esservi e, pertanto, giustamente, i progetti in esame si preoccupano del loro coordinamento; tuttavia, a suo avviso, il sistema dei contributi, di cui all'articolo 7, non può ritenersi sufficiente a salvaguardare le autonomie regionali in quanto è necessario che le regioni partecipino anche alla elaborazione del programma. Si rende, pertanto, necessario, all'articolo 1, prevedere l'intesa con le regioni ad autonomia speciale che abbiano competenza esclusiva nel settore minerario e, all'articolo 3, precisare meglio che il Parlamento discute su un atto del Governo, rimettendo all'autonomia delle Camere la determinazione della forma con la quale assumere la relativa deliberazione.

Il deputato Pazzaglia dichiara di condividere i rilievi di incostituzionalità mossi alle proposte di legge, soffermandosi, in partico-

lare, sull'articolo 2 della proposta di legge n. 222.

Intervengono, quindi, i deputati: Vetere, per sottolineare l'esigenza di esprimere un parere favorevole, fatte salve, naturalmente, le competenze regionali ed il ruolo del Parlamento; Tozzi Condivi, per ribadire il suo orientamento contrario e per esprimere rilievi puntuali in relazione agli articoli 2, lettera f), e 5, comma due, della proposta Cardia ed altri; Caruso, per ribadire la conformità a Costituzione delle proposte di legge e per rilevare che gli orientamenti contrari espressi sono frutto di un disegno politico avverso all'espansione della partecipazione pubblica nel settore minerario.

Il deputato Lucifredi esprime parere contrario sulle proposte di legge sotto il duplice profilo della conformità a Costituzione e dell'organizzazione dello Stato.

Dopo interventi dei deputati Bressani e Monti Renato, replica il relatore, il quale conferma la sua proposta di esprimere parere contrario.

Il deputato Ballardini propone di esprimere un parere favorevole condizionato alla modificazione delle proposte di legge in senso conforme alle esigenze della salvaguardia delle autonomie regionali nonché delle competenze del Parlamento.

Dopo ulteriori interventi dei deputati Tozzi Condivi e Lucifredi, su proposta del deputato Galloni, il Presidente sospende brevemente la seduta al fine di concordare la stesura di un parere che indichi le opportune modificazioni da suggerire alla Commissione competente.

*(La seduta, sospesa alle 12,15, riprende alle 12,45).*

Il Presidente informa che, poiché non tutte le perplessità sono state superate, è opportuno rinviare ad altra seduta l'espressione del parere.

Al termine della seduta, il Presidente comunica di aver preso contatto con il Ministro incaricato della riforma della pubblica amministrazione, Gava, il quale gli ha manifestato la sua disponibilità a riferire, a norma dell'articolo 143, comma secondo, del Regolamento, alla Commissione sul decreto relativo alla dirigenza statale.

Informa, altresì, la Commissione dell'orientamento espresso nell'ultima seduta dell'Ufficio di Presidenza di costituire, a norma dell'articolo 22, comma quarto, del Regolamento, un Comitato permanente per l'esame dei pareri. La Commissione concorda.

Resta stabilito che la composizione del Comitato è affidata al Presidente d'intesa con i rappresentanti dei Gruppi.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13.

## AFFARI INTERNI (II)

### IN SEDE CONSULTIVA

MERCOLEDÌ 11 OTTOBRE 1972, ORE 9,30. — *Presidenza del Presidente CARIGLIA.* — Interviene il Sottosegretario al turismo e spettacolo, Semeraro.

#### Disegni di legge:

**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1973 (620);**

**Stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo per l'anno finanziario 1973 (Tabella n. 20);**

**Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1971 (621);**  
(*Parere alla V Commissione*).

Il relatore Maggioni riferisce sui disegni di legge ponendo in rilievo che l'instabilità dei Governi compromette la possibilità di una politica organica nel settore del turismo che consenta la soluzione di annosi problemi.

Nel nostro Paese non si è ancora avvertita l'importanza del turismo ai fini dell'equilibrio della bilancia dei pagamenti, pure in presenza di un accentuato dinamismo dell'azione svolta da altri Paesi per l'incremento turistico.

L'attuazione dell'ordinamento regionale ha comportato un ingiustificato atteggiamento di attesa da parte degli organi dello Stato rispetto alle decisioni che saranno assunte dalle regioni a statuto ordinario, mentre sarebbe necessario lo svolgimento di un'azione diretta alla tutela di interessi di tutta la comunità nel settore turistico.

A ciò è da aggiungersi che le regioni stesse non hanno ancora concretamente assunto alcuna concreta iniziativa, ciò che rende ancora più necessaria una incisiva presenza degli organi dello Stato nel settore turistico.

Anche a tale scopo si dimostra utile la creazione di una commissione ministeriale di tecnici che suggerisca le soluzioni più opportune da assumere, nel rispetto delle competenze statali e regionali in materia.

L'importanza del turismo estero ai fini dell'equilibrio della bilancia dei pagamenti non

può far passare in secondo piano quella del turismo interno, ai fini dello sviluppo economico e sociale di zone sottosviluppate del Paese, oltre che della promozione culturale ed artistica della popolazione ed in special modo dei giovani.

Il fenomeno turistico deve essere quindi considerato anche nella più vasta dimensione del patrimonio storico e culturale del Paese e della sua valorizzazione, anche ai fini dello sviluppo della personalità individuale.

Sotto tale profilo, i problemi del turismo si saldano strettamente con quelli della utilizzazione del tempo libero: è appunto tale connessione che rende necessario affrontare anche il problema dello scaglionamento delle ferie nell'intero arco dell'anno solare, compatibilmente con le esigenze della produzione.

Occorre porre il lavoratore, in quanto cittadino di uno Stato democratico, in grado di scegliere i modi e i tempi per la fruizione delle ferie, analogamente a quanto già avviene in altri Paesi europei, nel quadro più generale dello sviluppo delle infrastrutture turistiche.

Il recente incremento del termalismo comporta l'esigenza di potenziare con lo stanziamento di fondi adeguati da parte dello Stato le relative strutture, oltre che di parificare le cure termali a tutte le altre cure mediche, nel più generale quadro di una maggiore sensibilità al problema della classe sanitaria e del mondo del lavoro.

Nel contempo le stazioni termali devono essere dotate anche di attrezzature culturali, turistiche e sportive, in modo da consentire il loro inserimento nelle strutture turistiche.

Importante è stata l'azione svolta dall'ENIT ai fini dello sviluppo del turismo estero, che ha raggiunto tali dimensioni da costituire uno dei principali elementi portanti della nostra economia.

Si è registrato nell'ultimo anno un considerevole incremento sia del numero degli stranieri entrati in Italia sia delle presenze nella struttura ricettiva: il turismo estero ha raggiunto alti livelli, comparabili a quelli del decennio 1950-1960, con un tasso di sviluppo nettamente superiore a quello degli anni '70.

Nel contempo, le spese turistiche degli italiani all'estero hanno registrato una flessione che, permanendo l'attuale situazione economica, potrebbe estendersi al turismo interno, con negative conseguenze sulla utilizzazione della nostra struttura ricettiva.

Occorre per altro rilevare che in altri Paesi europei ed extraeuropei, il turismo è

aumentato con un tasso di incremento superiore in cui si è sviluppato in Italia: ciò accade mentre restano largamente inutilizzate le nostre strutture ricettive, con conseguenti conseguenze negative nella nostra economia.

È quindi da chiedersi se non sarebbe ancora oggi possibile assumere misure atte a determinare un incremento delle correnti turistiche dirette verso il nostro Paese.

Vi sono ancora buone possibilità in tal senso, come dimostrano analisi di mercato condotte dall'ENIT, che ha svolto una proficua azione per lo sviluppo del nostro turismo. È necessario quindi rimuovere gli ostacoli, afferenti rispettivamente all'offerta di servizi turistici ed alla sensibilizzazione degli stranieri, che si frappongono al raggiungimento di più elevati tassi di incremento del turismo estero.

A tal fine sono necessari decisivi interventi dello Stato, sorretti da adeguati stanziamenti per un'azione pubblicitaria e promozionale che in altri Paesi ha dato risultati largamente attivi e che consentono una migliore utilizzazione delle strutture esistenti.

Il turismo di massa rende necessario l'uso di larghi mezzi promozionali ed è augurabile che di tale esigenza si rendano adeguatamente conto gli organi responsabili del settore.

Il relatore passa quindi ad esaminare i problemi dello spettacolo, iniziando da quelli del settore lirico.

In tale settore non si è proceduto, come sarebbe stato necessario, ad un rinnovamento strutturale che consenta di addivenire ad un più alto livello dello spettacolo musicale con la collaborazione indispensabile della RAI-TV.

Sarebbe necessario affidare più vasti compiti di coordinamento e di controllo sulle iniziative assunte agli enti provinciali del turismo, in modo da pervenire ad un più proficuo e rapido utilizzo dei fondi disponibili.

Nel settore cinematografico, possono formularsi vari dubbi sulla validità degli attuali criteri, stabiliti per legge, per la concessione di premi e contributi.

È necessario invece modificare le norme vigenti per garantire che l'intervento pubblico nel settore sia preordinato a favorire la produzione di films di autentico valore culturale.

Nel settore del teatro di prosa, è necessario sovvenzionare le formazioni, costituite su base regionale, che mettano in scena lavori di autori italiani, sollecitando nel contempo la

RAI-TV a dare maggiore spazio agli spettacoli teatrali.

È inoltre necessario aiutare convenientemente le formazioni teatrali universitarie, favorire il rammodernamento delle sale teatrali, ed assumendo, in generale, tutte le iniziative, anche innovative, che si rendano necessarie.

Gli stanziamenti iscritti nella tabella in esame sono ridotte rispetto agli anni precedenti in relazione all'avvenuto trasferimento delle funzioni alle Regioni a statuto ordinario.

Dopo aver analizzato i diversi capitoli di spesa, auspica un coordinamento delle iniziative nel settore turistiche e ritiene che gli stanziamenti recati dal capitolo n. 1162 debbano essere erogati anche a favore degli EPT che non debbano essere soppressi ed ai quali può essere utile demandare particolari compiti.

Occorre inoltre guardare con particolare attenzione ai problemi del turismo giovanile, ristrutturare l'ENIT, con la partecipazione della Regione, e rifinanziare la legge n. 326, evitando pericolosi vuoti di potere.

Conclude auspicando che i problemi sollevati possano trovare soluzione nell'interesse dell'intera comunità, con l'assunzione di scelte politiche urgenti ed indilazionabili.

Il Presidente ritiene opportuno rinviare a domani alle ore 9,30 l'inizio della discussione sui disegni di legge, in modo da consentire un approfondito esame della relazione svolta.

Intervengono i deputati: Alfano, che chiede che l'inizio della discussione sia rinviato a venerdì, anche in considerazione del fatto che non si è ancora provveduto alla stampa della relazione della Corte dei Conti; De Sabbata, che, dopo aver sottolineato che il relatore non ha affrontato i problemi dello sport, rileva l'esigenza di un ampio dibattito e la fissazione di termini che consentano anche la presentazione di pareri di minoranza; ed il relatore Maggioni, che si riserva di affrontare successivamente i problemi dello sport.

Il Presidente Cariglia ribadisce che il calendario dei lavori già fissato nella Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari rende necessario iniziare la discussione domani mattina, proseguendola eventualmente nella giornata di venerdì. Assicura inoltre la Commissione che si farà interprete presso la Conferenza predetta delle esigenze prospettate in ordine ad un approfondito esame dei singoli stati di previsione e che tor-

nerà a richiedere al Ministro per i problemi della Gioventù che sia presente nei prossimi giorni, quando si affronteranno i problemi dello sport.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,15.

### AFFARI ESTERI (III)

#### IN SEDE CONSULTIVA

MERCOLEDÌ 11 OTTOBRE 1972, ORE 10,10. — Presidenza del Presidente MORO. — Interviene il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri Bemporad.

#### Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1973 (620);

Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1973 (*Tabella n. 6*);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1971 (621);  
(*Parere alla V Commissione*).

Il relatore Storchi rileva che il bilancio preventivo 1973 per gli esteri è in percentuale, rispetto a tutto il bilancio dello Stato, lo stesso dell'anno precedente ed è per questo forse che alcuni lo hanno definito un bilancio di austerità; eppure le esigenze sono cresciute e i fondi stanziati si rivelano inadeguati rispetto ad esse. I problemi da risolvere, anche solo per quello che riguarda l'amministrazione degli esteri, sono molti e tra questi urgenti appaiono quelli relativi al reclutamento del personale e all'adeguamento delle nostre sedi diplomatiche e consolari alla mutata realtà internazionale. Anche nel settore della cooperazione con i paesi in via di sviluppo, sulla base della legge 15 dicembre 1971, una maggiore disponibilità di fondi consentirebbe una nostra più incisiva azione rapportata alle effettive esigenze dei paesi interessati. Nel settore delle relazioni culturali, finanziamenti e personale adeguati sono condizioni pregiudiziali per una politica che dia positivi frutti concreti. Per quanto riguarda l'emigrazione, il bilancio in esame apporta soltanto lievi miglioramenti rispetto al passato, non sufficienti in ogni caso a far fronte a tutte le esigenze dei nostri connazionali che lavorano all'estero e a tutti quei problemi che sono stati evidenziati nel corso dell'indagine conoscitiva sulla emigrazione svolta dalla Commissione esteri

della Camera nella scorsa legislatura. Passando ad una valutazione politica della nostra azione in campo internazionale, rileva che ci sono scelte che restano senza dubbio vincolanti (ONU, NATO, CEE), ma ci sono anche fatti nuovi che vanno affrontati con scelte nuove al fine di consolidare relazioni feconde e pacifiche con tutti i paesi. I due avvenimenti che a breve scadenza rivestono maggiore importanza sono il vertice europeo di Parigi, chiamato a risolvere non soltanto i problemi monetari ma anche quelli istituzionali e politici dell'Europa unita, e la riunione del 22 novembre ad Helsinki dove gli inviati di vari paesi inizieranno un discorso concreto per la preparazione di una conferenza per la sicurezza europea. Dopo aver espresso il compiacimento per il clima di distensione creatosi nell'Europa centrale ed aver sottolineato l'importanza dell'ONU e delle sue agenzie specializzate, auspica una pacifica e non lontana soluzione delle crisi nel Vietnam e Medio oriente e conclude esprimendo il proprio parere favorevole sul bilancio in esame, pur con qualche riserva sulla adeguatezza degli stanziamenti.

Intervenendo in via pregiudiziale, il deputato Galluzzi rileva che una discussione sul bilancio degli esteri rischia di essere puramente contabile e formale se non viene inquadrata nel più ampio contesto della nostra politica internazionale. A tal fine la presenza del ministro Medici è indispensabile. Chiede inoltre una riunione congiunta delle Commissioni esteri e difesa sui problemi della NATO ed una discussione in seno alla Commissione esteri sui problemi del vertice europeo prima che esso abbia luogo a Parigi la prossima settimana. Infine sollecita il Governo a rispondere alle numerose interrogazioni da tempo presentate dal suo gruppo sui vari problemi di politica estera. Anche il deputato Battino Vittorelli in via pregiudiziale ricorda di aver sollecitato una discussione sul vertice europeo prima che esso avesse luogo. Il Parlamento deve essere messo in grado di conoscere quale sarà l'atteggiamento del Governo in occasione di importanti avvenimenti internazionali, anche per non trovarsi di fronte a fatti compiuti; la nostra politica estera non può essere condotta come ai tempi del re. Chiede inoltre che il Parlamento sia messo in grado di verificare gli strumenti di esecuzione del Patto atlantico, in quanto si ha l'impressione che sia stata oggi invertita la tendenza che in passato aveva spinto i Governi Moro e Colombo ad operare per la riduzione delle basi militari straniere. Il deputato Di Giannantonio contesta ai due

oratori precedenti il diritto di parlare a nome del Parlamento, sia perché al Senato già si è svolto un dibattito di politica estera con l'intervento del ministro Medici, sia perché esiste una maggioranza che sostiene il Governo e ha fiducia nella sua politica.

Il Presidente Moro farà presente al Ministro le richieste dei deputati Galluzzi e Battino Vittorelli ma ricorda che, in presenza di analoghe richieste avanzate in passato, egli ha compiuto un sondaggio tra i gruppi per conoscere gli orientamenti circa un dibattito di politica estera in Commissione alla presenza del titolare del dicastero degli esteri, anche alla luce della recente discussione svoltasi al Senato il 6 ottobre. Dei sette gruppi che compongono la Commissione, cinque si erano dichiarati per il rinvio a novembre del dibattito su ricordato, uno era aperto a qualunque soluzione, mentre il gruppo comunista non ha precisato la propria posizione, riservandosi di farlo dopo le dichiarazioni al Senato del ministro Medici del 6 ottobre; la riserva del gruppo comunista fino a questo momento non è stata sciolta. Dichiarata quindi aperta la discussione sulle linee generali.

Il deputato Corghi ricorda che da 26 anni si ripete che il bilancio degli esteri è inadeguato e non consente all'Italia di essere realmente presente nella vita internazionale. Non c'è dubbio che anche a causa di tale inadeguatezza noi rinunciamo ad avere una nostra presenza autonoma, continuando in un rapporto di sudditanza verso gli Stati Uniti anche oggi che molti paesi alleati di Washington prendono le loro distanze da quest'ultimo Governo. L'inadeguatezza degli stanziamenti si rivela particolarmente grave nel settore dell'emigrazione dove non è stato risolto nessuno dei numerosi problemi che furono evidenziati nella scorsa legislatura nella relazione conclusiva, approvata all'unanimità, del Comitato permanente per l'emigrazione. C'è il problema del collocamento della nostra manodopera, che va all'estero allo sbaraglio (lavorando in condizioni che altri rifiuterebbero) e lo dimostra anche la recente vergognosa e incredibile sentenza del tribunale di Sion che ha condannato al parziale pagamento delle spese processuali i parenti delle vittime italiane della sciagura di Mattmark; ancora oggi vari nostri emigrati lavorano nei cantieri di alta montagna in condizioni inumane. Ci sono poi il problema del rafforzamento della nostra rete consolare e quello dell'assistenza scolastica ai figli dei nostri emigrati, che sono circa 400 mila (nella sola Europa) tra i sei e i quattordici anni, cioè nella fascia dell'obbli-

go. Le scuole italiane all'estero assorbono soltanto l'uno per cento dei bambini in questione; gli altri sono costretti a frequentare scuole straniere con tale disagio e difficoltà di adattamento che li condannano sin d'ora ad essere i futuri manovali dell'Europa. In tale settore la politica scolastica va rivista profondamente, potenziando gli istituti scolastici, i corsi di lingua e cultura italiana, gli asili nido, le scuole materne, aumentando gli insegnanti. Tutto questo è compito del Governo italiano ma anche dei Governi di quei paesi che importano la nostra manodopera. I responsabili della politica italiana si erano impegnati un anno fa a preparare un piano triennale per le nostre scuole all'estero ma fino a questo momento non se ne sa nulla, come anche si ignora a quali conclusioni si è arrivati in tema di diritto di voto per i nostri emigrati. Concludendo, deplora che il Governo non abbia rispettato l'impegno assunto di convocare entro quest'anno la conferenza nazionale sull'emigrazione.

Il deputato Birindelli chiede quanti siano i figli degli emigrati italiani in età scolastica. Il Sottosegretario Bemporad precisa trattarsi di circa 340 mila in Europa. Il deputato Birindelli, continuando, rileva che per soddisfare le esigenze di tutti questi bambini i fondi di bilancio sono assolutamente inadeguati e costringono i più a cercare di integrarsi nelle nuove società in cui vivono perdendo l'originario filone italiano. Siamo noi che dobbiamo fare dei figli degli emigrati i futuri cittadini europei, senza affidare tale compito ad altri. Concludendo chiede maggiori dettagli sulle somme stanziare per i problemi spaziali ed esprime il proprio parere contrario sui documenti in esame.

Il deputato Granelli rileva che l'esame per settori del bilancio dello Stato non consente una valutazione globale della politica governativa ed è inoltre mortificante non poter fare insieme una discussione tecnica e politica, dovendosi limitare alla prima ed eludendo tutti i grossi problemi. In futuro si potrebbe ovviare a questi inconvenienti facendo precedere un dibattito di politica estera generale alla discussione del bilancio. Dopo aver rilevato che il vertice di Parigi e il viaggio a Mosca di Andreotti sarebbero stati meglio preparati se ci fosse stato un preventivo dibattito parlamentare (e ciò non suoni come atto di lesa solidarietà nei riguardi del Governo, che un Governo di investitura parlamentare ha tutto da guadagnare da simili discussioni), lamenta che gli attuali responsabili della nostra politica non si occupino della conferenza per la

sicurezza europea con la stessa solerzia dei Governi passati. Conclude, sollecitando la ripresa e la conclusione formale dell'indagine conoscitiva svolta nella passata legislatura sugli enti cui il Ministero degli esteri contribuisce con fondi tratti dal proprio bilancio.

Il deputato Pistillo ritiene assurda una discussione sul bilancio sganciata da un esame della strumentazione attraverso la quale si realizza la nostra politica estera. Bisogna risolvere i problemi del potenziamento della nostra rete diplomatica e consolare e quello del personale, a proposito del quale nota che alcuni nostri diplomatici non si sono ancora accorti che la storia è andata avanti e continuano a ragionare con mentalità superata. La Commissione esteri deve occuparsi da vicino dei problemi della Farnesina, dei mezzi di reclutamento del personale, dei modi di selezione dello stesso, delle vie attraverso le quali si ottengono certi incarichi, del funzionamento di tutta la nostra diplomazia; se ciò non facesse, la Commissione verrebbe meno ad un suo compito preciso.

Il deputato Fracanzani ritiene importante che la Commissione sia investita dal Governo di tutto il ventaglio dei problemi internazionali, ma è opportuno discutere di questi ultimi separatamente. Condivide l'importanza riconosciuta all'ONU dalla relazione ministeriale al bilancio, ma ritiene che da questa affermazione sia necessario trarre poi le necessarie conseguenze, tra cui il dovere per l'Italia di attenersi alle indicazioni che vengono dal Segretario generale e dagli altri organi delle Nazioni Unite; così per quanto riguarda il Vietnam, la decolonizzazione ecc. Ricorda che 36 paesi membri dell'ONU non hanno ancora una nostra rappresentanza, mentre alcuni nostri diplomatici devono coprire più di uno Stato con evidenti disagi. Ovviare a questi inconvenienti non significa inseguire obiettivi di prestigio, ma preparare gli indispensabili strumenti di una proficua politica estera. Lamenta che sul piano degli aiuti multilaterali gratuiti l'Italia sia in coda, rispetto agli altri paesi dell'occidente, con cifre che sono al di sotto degli impegni da noi assunti in sede politica e morale; questa situazione giustifica l'affermazione di alcuni secondo cui i nostri fondi non servono ad aiutare i paesi sottosviluppati ma le nostre esportazioni verso gli stessi. Gli stanziamenti iscritti nel bilancio 1973 sono inadeguati e ciò stupisce in quanto altri bilanci, in particolare quello della difesa, hanno avuto un incremento sostanziale e questo deriva da precise scelte politiche come dimostra anche il fatto

che si contraddice oggi quello stretto legame sempre sottolineato dai precedenti Governi tra una politica di pace e un graduale processo di disarmo.

Il deputato Battino-Vittorelli deplora che i nostri emigrati siano considerati come una massa da assistere con spirito paternalistico piuttosto che nel loro valore umano ed anche economico-nazionale. Rispetto alle consistenti rimesse dai nostri emigrati, il Governo investe per loro cifre irrilevanti, costringendoli a lavorare all'estero in condizioni più vicine a quelle dei paesi sottosviluppati che degne di un paese civile. Inoltre i figli degli emigrati sono posti in condizione di inferiorità rispetto ai loro coetanei sia stranieri che italiani. Dopo aver auspicato nuovamente l'aumento dei fondi a favore dell'Istituto diplomatico e il potenziamento delle nostre rappresentanze all'estero, conclude rilevando che il bilancio preventivo ha molte lacune e non solo di carattere finanziario.

Il deputato Di Giannantonio ritiene erroneo stabilire differenze troppo nette tra il bilancio degli esteri e quello della difesa, indicando il primo come bilancio di pace e il secondo di guerra. È infatti pericoloso rompere unilateralmente certi equilibri internazionali, in quanto iniziative non concertate rischiano di aggravare i problemi. Per valutare la nostra politica estera bisogna tener conto del quadro globale entro cui essa opera, lasciando da parte il vecchio motivo polemico della nostra dipendenza dagli Stati Uniti.

Il deputato Birindelli fa notare al deputato Fracanzani che la pace deve essere da un lato preparata e dall'altro difesa, per cui l'organizzazione difensiva è indispensabile. Quel che si può discutere invece è il modo con il quale l'Italia fa fronte ai propri doveri in seno al Patto Atlantico e a questo riguardo deplora che il Governo italiano abbia consentito che sul recente episodio della Maddalena l'opposizione imbastisse una grossa polemica non giustificata.

Chiusa la discussione sulle linee generali, il relatore Storchi auspica che sui problemi dell'emigrazione e in particolare su quelli scollastici si possa avere quanto prima un incontro tra la Commissione, o per essa l'apposito Comitato permanente, e il Governo per fare il punto della situazione. Sul potenziamento delle nostre rappresentanze all'estero tutti sono d'accordo, anche il Ministero interessato. Infine sull'istituto diplomatico ricorda al deputato Battino-Vittorelli che tale istituto agisce anche con corsi che si svolgono presso altre sedi, come la SIOI e la J. Hopkins, con borse

di studio, con cicli di aggiornamento culturale per i giovani diplomatici, eccetera.

Il Sottosegretario Bemporad condivide le riserve sulla inadeguatezza di alcuni stanziamenti e fa notare che in molti casi le richieste del Ministero al Tesoro erano state di gran lunga superiori alle cifre effettivamente ottenute e ciò a riprova della sensibilità del ministro degli esteri rispetto alle numerose esigenze del settore. Delicato è il problema del reclutamento del personale e delle retribuzioni. Molti dei nostri rappresentanti all'estero si trovano da questo punto di vista in serie difficoltà. Dopo aver ricordato che ci si è impegnati per attuare nel migliore dei modi la normativa sul riassetto delle carriere e quella sui rapporti fra l'Italia e i paesi in via di sviluppo, si dichiara disponibile a discutere con la Commissione i criteri fino ad oggi seguiti per la concessione di contributi finanziari a vari enti. Quanto alla conferenza nazionale sull'emigrazione, non è stato possibile convocarla quest'anno per i noti avvenimenti politici connessi con il rinnovo del Parlamento e due crisi di Governo; tuttavia l'orientamento non è cambiato. Fa notare quindi al deputato Granelli che il Ministero degli esteri è pronto a discutere il piano di riforma delle nostre sedi diplomatiche e consolari. Concludendo, ritiene sia errato considerare i problemi della difesa separati da quelli della politica estera; l'Italia destina alle proprie forze armate una percentuale del bilancio dello Stato inferiore a quella di molti altri paesi, perseguendo senza sosta obiettivi di pace e di distensione.

Si passa agli ordini del giorno che sono due e del seguente tenore:

« La Camera,

rilevato che ancora una volta, nonostante le pesanti critiche rivolte da tutte le parti politiche, vi è un'assoluta esiguità e inconsistenza di mezzi posti in bilancio per i capitoli fondamentali destinati alle iniziative del Ministero degli affari esteri verso la nostra emigrazione; che ciò denota come, nonostante le conclusioni unitarie cui si è giunti e le esigenze sottolineate nel corso della indagine conoscitiva sull'emigrazione, si prosegua in una politica assolutamente inadeguata rispetto alle esigenze ed ai bisogni che salgono dal mondo dell'emigrazione,

impegna il Governo

a sviluppare tutte le iniziative necessarie alla realizzazione delle indicazioni contenute nelle conclusioni dell'indagine conoscitiva sul-

l'emigrazione e, in particolare, allo svolgimento, entro il più breve tempo possibile, della Conferenza nazionale sull'emigrazione;

ad una rapida e positiva soluzione dei problemi ancora non risolti nella trattativa italo-svizzera (stagionali e frontalieri) ed a far sentire con fermezza la propria voce, oltre che la propria condanna, per quanto si è verificato recentemente al processo per la sciagura di Mattmark, nel corso della quale hanno perso la vita 56 nostri connazionali, ed alla luce dei recenti avvenimenti svizzeri ad una più intensa azione di difesa e di assistenza dei lavoratori costretti all'emigrazione;

impegna, infine, il Governo,

ad una drastica modifica delle voci destinate all'emigrazione, ritenendo quelle indicate in bilancio assurde, inadeguate, ed al completamento delle spese previste nei precedenti bilanci ». (0/620/001/3).

GALLUZZI, CORGHI, CARDIA, PISTILLO,  
SANDRI, BORTOT, GIADRESCO.

« La Camera,

di fronte alla inadeguatezza dei capitoli di bilancio destinati a fronteggiare gli angosciosi problemi della nostra emigrazione all'estero,

impegna il Governo:

ad operare per integrare al più presto in maniera congrua le voci di bilancio al fine di garantire le necessarie iniziative di tutela e assistenza dei nostri lavoratori all'estero; ad accelerare i preparativi per lo svolgimento della Conferenza nazionale sull'emigrazione; ad adottare tutti i provvedimenti che risultano urgenti secondo le indicazioni della indagine conoscitiva sull'emigrazione; ad avviare a soluzione il più sollecitamente possibile i problemi ancora pendenti nelle trattative tra l'Italia e la Svizzera riguardanti i nostri emigrati stagionali e frontalieri, tenuto anche conto delle ripercussioni di dolore e stupore che hanno avuto sulla opinione pubblica italiana le conclusioni del processo di Sion per la sciagura di Mattmark ».

(0/620/002/3)

DI GIANNANTONIO, SEDATI.

Il Governo non accetta il primo ordine del giorno, mentre accetta il secondo. Posti ai voti, il documento Galluzzi ed altri viene respinto mentre quello Di Giannantonio e Sedati è approvato.

Infine su proposta del relatore Storchi, la Commissione delibera di esprimere sul bilan-

cio preventivo 1973, tabella 6, parere favorevole pur sottolineando l'inadeguatezza degli stanziamenti rispetto alle esigenze; anche sul consuntivo 1971 il parere è favorevole.

In fine di seduta, il deputato Battino Vittorelli chiede che il Governo informi la Commissione sull'azione svolta in difesa della cittadina italiana Lorna Briffa detenuta nelle carceri greche. Il Presidente assicura che informerà il ministro della richiesta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 14.

## GIUSTIZIA (IV)

### IN SEDE CONSULTIVA

MERCOLEDÌ 11 OTTOBRE 1972, ORE 10,10. — *Presidenza del Presidente REALE.* — Interviene il ministro di grazia e giustizia Gonella.

Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1973 (620);

Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'anno finanziario 1973 (*Tabella n. 5*);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1971 (621);

(*Parere alla V Commissione*).

La Commissione prosegue l'esame congiunto, per il parere, dei due disegni di legge.

Interviene l'onorevole Maria Luisa Casanmagnago Cerretti, che sottolinea le conclusioni politiche della esposizione del relatore Dell'Andro. Per arginare la crescente riduzione della percentuale di stanziamenti destinata alla giustizia occorre intervenire in occasione dell'esame del programma economico nazionale, tenendo presente che costruire qualche strada in meno non conduce alla paralisi, mentre proprio di paralisi deve parlarsi per quanto attiene alla giustizia.

Le necessità anche più elementari degli uffici giudiziari non sono attualmente soddisfatte: il *deficit* del tribunale di Milano, ad esempio, per spese di cancelleria è passato, dal 1966 ad oggi, da poco più di un milione di lire a 32 milioni, mentre il gettito annuale dei proventi di cancelleria, che per il 55 per cento è versato all'erario, ammonta a ben 433 milioni.

Le gravi deficienze degli organici, inoltre, comportano che l'interessato venga a cono-

scenza dei provvedimenti che lo riguardano a distanza di mesi dalla adozione degli stessi.

Ugualmente grave è la situazione di crisi in cui versano i tribunali per i minorenni. Va segnalata altresì la carenza di assistenti sociali, psicologi, educatori, nonché l'inadeguata preparazione degli agenti di custodia. Occorre inoltre porre mano quanto prima ad una riforma delle norme sull'adozione.

Conclude auspicando che, attraverso una opportuna programmazione dei lavori, la Commissione svolga un proficuo e sollecito lavoro di riforma legislativa.

Il deputato Musotto rileva che i problemi evidenziati dal dibattito sono gravi ed annosi, sicché non possono certamente essere integralmente risolti dall'oggi al domani: occorre tuttavia impegnarsi affinché siano avviati a soluzione, pur tenendo conto delle esigenze degli altri dicasteri, prime tra tutte quelle concernenti il mantenimento del livello di occupazione dei lavoratori.

In ordine al problema dell'interpretazione della legge, evidenziato dal relatore Dell'Andro, sostiene che la soluzione va rinvenuta attraverso la concezione normativa, secondo la quale il valore della norma va ricercato nella realtà sociale in cui è prodotta e vive, affiancandosi alla legge la consuetudine quale fonte di diritto. Né ritiene possibile codificare delle regole sull'interpretazione, che resta un'attività soggettiva del giudice, vincolato a sua volta alla legge, ma non al mero dato formale avulso dalla sostanza.

Conclude osservando che le perduranti carenze e disfunzioni nel settore della giustizia e l'insufficienza degli stanziamenti non gli consentono di aderire alla proposta dei relatori di esprimere parere favorevole, ma che egli non intende indulgere al pessimismo e pertanto si asterrà dal voto.

Il deputato Accreman, ricordato che l'esame dello stato di previsione per il 1972 ebbe uno spazio estremamente ridotto essendo stato svolto in regime di *prorogatio* a causa dell'anticipato scioglimento del Parlamento, lamenta che il dibattito in corso, vertente sostanzialmente anche su un esame retrospettivo di due anni di politica giudiziaria, sia iniziato senza la preventiva distribuzione di importanti documenti, primo tra tutti la relazione della Corte dei conti sul consuntivo.

Sottolinea quindi la gravità dell'accumularsi, di anno in anno, dei residui passivi, e passa quindi ad esaminare il tema dell'interpretazione della legge da parte del giudice.

Premette che sono storicamente superate le concezioni illuministico-liberali secondo cui la

certezza del diritto deriverebbe da una legislazione unitaria ed immobile dalla quale l'interprete attingerebbe la premessa maggiore del suo sillogismo; così come lo Stato democratico ha finalmente ripudiato la figura del giudice quale funzionario governativo (ridotto dal fascismo addirittura ad un impiegato vincolato alle circolari ministeriali, ancorché illegittime). Afferma quindi che la crisi della giustizia si apre in realtà quando, perdurando il mancato adeguamento delle leggi alla Costituzione, il Parlamento non reagisce di fronte ad arbitrarie interpretazioni di certi magistrati, che addirittura vorrebbero vanificare ogni proposito di riforma: ciò è avvenuto in sede di interpretazione della « novella » del 1955 di riforma della procedura penale, come pure in occasione di un clamoroso contrasto tra Corte di cassazione e Corte costituzionale.

Soltanto quando il Governo e le forze di maggioranza si decideranno a porre fine a tale situazione con un'organica e radicale opera di riforma legislativa si potrà veramente risolvere il problema della interpretazione storico-evolutiva, cui alcuni giudici fanno ricorso per reagire all'immobilismo delle leggi.

Il deputato Manco rileva la corallità delle opinioni circa l'incapacità, dimostrata dal Parlamento negli ultimi venticinque anni, di realizzare serie riforme legislative e ne trae la conclusione della necessità di una ristrutturazione interna del potere legislativo, tale da consentire di porre rimedio a siffatte carenze.

Rileva con rammarico che neanche il ministro Gonella è riuscito, come non riuscì l'allora ministro Reale, ad operare un cambiamento di rotta e a convincere il Consiglio dei ministri della necessità di stanziare maggiori fondi per il settore della giustizia.

La relazione del deputato Dell'Andro è stata svolta su un piano pregevole, ma cattedratico, rifuggendo dai nodi politici delle questioni in esame: anche in ordine al tema della interpretazione della legge il discorso va focalizzato sui controlli che il potere legislativo deve esercitare sull'amministrazione della giustizia.

Conclude osservando che la sua personale fiducia in una spinta evolucionistica esistente nel Paese non trova peraltro corrispondenza nell'amaro quadro che si trae dall'esame dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per il 1973.

Il deputato Reggiani, relatore sul consuntivo, replica agli oratori intervenuti nel dibattito osservando che l'attenzione resta ac-

centrata eminentemente sui temi dell'edilizia giudiziaria e penitenziaria, da considerare anche in relazione alle disponibilità finanziarie degli enti locali ed agli stanziamenti che figurano nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici.

Il deputato Dell'Andro, relatore sullo stato di previsione della spesa, rileva che è stata unanimemente sottolineata l'esigenza di portare a compimento le numerose riforme legislative già allo studio, e che giustamente è stato sottolineato il peso condizionante, rispetto alle altre riforme, della riforma dell'ordinamento giudiziario.

Replica altresì alle approfondite considerazioni che sono state svolte in ordine alla interpretazione della legge, ribadendo l'esigenza che la certezza del diritto sia strumentale rispetto alla certezza della giustizia.

Conclude affermando di aver proposto alla Commissione delle scelte politiche ispirate alla fiducia nella capacità del Parlamento di risolvere i gravi problemi del mondo della giustizia e di rispondere alle legittime aspettative del Paese.

Il ministro Gonella rileva che da tutti gli oratori intervenuti nel dibattito sono state svolte considerazioni assai costruttive, anche quando sfociavano in rilievi critici, e afferma che per una parte dei problemi evidenziati la soluzione può considerarsi avviata attraverso l'intervenuta presentazione di numerosi progetti di legge da parte del Governo. Ciò vale, ad esempio, per i problemi del mondo penitenziario (da quelli dei detenuti a quelli degli agenti di custodia): il disegno di legge ripresentato al Senato costituirà infatti probabilmente la sede più idonea per approfondire e soddisfare le esigenze emerse dal dibattito.

Viceversa, il Governo non ha ancora presentato un progetto di legge di riforma dell'ordinamento giudiziario, ma afferma sin da ora il suo impegno in tal senso, da attuare tenuto conto del contributo offerto dai numerosi studi predisposti in materia e dell'apporto che verrà dal Consiglio superiore della magistratura. Quest'ultimo organo dovrà del pari essere interpellato circa una riforma della sua composizione e del sistema di elezione dei suoi componenti.

Elenca quindi le numerose cause obiettive che portano all'accumularsi di ingenti residui passivi, dalla difficoltà degli enti locali di ottenere mutui per realizzare le opere edilizie con il concorso dello Stato, ai saldi erariali e previdenziali.

Si compiace nel rilevare che presso entrambi i rami del Parlamento è iniziata con

sollecitudine la discussione di importanti progetti di legge concernenti il settore della giustizia, il che lascia presumere che quanto prima si pervenga a proficui risultati.

La Commissione passa quindi agli ordini del giorno, tutti presentati nella seduta odierna, ma considerati già svolti nel corso del precedente dibattito.

Il ministro Gonella accetta il seguente ordine del giorno:

« La Camera,

tenuto conto della discussione avvenuta in Commissione giustizia sugli orientamenti della politica giudiziaria e, particolarmente, sull'ordinamento giudiziario;

tenuto conto dell'assenza di alcuna assicurazione da parte del Governo

impegna il Governo

a predisporre proposte di riforma dell'ordinamento giudiziario entro il mese di febbraio 1973, presentandole, per tale data, al Consiglio superiore della magistratura per il prescritto parere, onde prevedibilmente la Camera sia in grado di iniziarne l'esame prima delle ferie estive del 1973 ».

(0/620/008/4)

« COCCIA, BENEDETTI ».

Vengono altresì accettati dal ministro, come raccomandazione i seguenti ordini del giorno, dei quali i presentatori non richiedono la votazione:

« La Camera,

a conclusione del dibattito sullo stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'anno 1973

invita il Governo

a garantire, procurando maggiori stanziamenti nei futuri esercizi finanziari, una adeguata riorganizzazione dei servizi per il personale (con particolare riferimento a quello degli istituti di prevenzione e pena allo stato assolutamente insufficiente), per il mantenimento dei detenuti, per l'edilizia giudiziaria e carceraria, per la rieducazione dei minori; avviando a sollecita soluzione (nel quadro della riforma dei codici e degli specifici ordinamenti dei vari settori) i complessi problemi che hanno determinato una pesante crisi dell'amministrazione della giustizia, il cui superamento è esigenza indilazionabile per il progresso e lo sviluppo della società italiana ».

(0/620/002/4) MICHELI PIETRO, CASTELLI, LOSPINOSO SEVERINI, CASSANMAGNAGO CERRETTI MARIA LUISA, CERVONE, MARTINI MARIA ELETTA ».

« La Camera,

a conclusione della discussione sullo stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia,

invita il Governo:

a tenere conto nella programmazione generale e nella conseguente ripartizione di mezzi del ruolo prioritario dell'amministrazione della giustizia;

lo sollecita a porre immediatamente allo studio l'ampliamento degli organici, particolarmente nel settore dei cancellieri, educatori, agenti di custodia, psicologi ed assistenti sociali;

riafferma il principio che il superamento di ogni concezione punitiva e la realizzazione del dettato costituzionale — che indica il fine della rieducazione e rivalutazione della persona — possono derivare solo da una situazione in cui vi sia congrua disponibilità di uomini e mezzi, anche attraverso la collaborazione dei vari Ministeri e degli enti locali, nel quadro di una politica di prevenzione ».

(0/620/005/4) « CASSANMAGNAGO CERRETTI MARIA LUISA, CASTELLI, MICHELI PIETRO, MARTINI MARIA ELETTA, LOSPINOSO SEVERINI, CERVONE ».

« La Camera,

considerato che motivi della crisi della amministrazione della giustizia sono da ricercarsi nell'assenza di un nuovo e democratico ordinamento giudiziario, nel mancato adeguamento alle nuove realtà, tra le quali la Regione, delle attuali strutture giudiziarie e nella inadeguata distribuzione dei giudici per sedi ed attribuzioni, nonché nei vuoti enormi che ancora sussistono nell'organico dei magistrati e dei cancellieri,

invita il Governo:

1) a procedere al più presto alla revisione della pianta organica della magistratura, tenendo innanzi tutto conto delle obiettive condizioni della popolazione, della funzionalità del servizio, del numero degli affari e della situazione socio-economica di ciascuna località;

2) a coprire le vacanze nell'organico dei magistrati, dei cancellieri e del personale degli istituti di prevenzione e di pena;

3) a prendere tutte le iniziative necessarie e ad usare tutti i suoi poteri onde realizzare le auspiccate esigenze di ristrutturazione, di decentramento ed adeguamento delle strutture giudiziarie ».

(0/620/009/4) « CITTADINI, BENEDETTI, ASSANTE ».

« La Camera,

udite le dichiarazioni del ministro in merito agli orientamenti governativi in materia di politica giudiziaria;

ritenuta l'urgenza e la priorità di una radicale e da lungo tempo attesa riforma dell'ordinamento giudiziario;

sollecita il Governo alla presentazione di organici disegni di legge in materia, che prevedano nuove ed adeguate forme di reclutamento dei magistrati e ne garantiscano la preparazione, l'indipendenza e la specializzazione ».

(0/620/010/4) MICHELI PIETRO, CASTELLI, LO-SPINOSO SEVERINI, CASSANMAGNAGO CERRETTI MARIA LUISA, CERVONE, MARTINI MARIA ELETTA.

« La Camera,

rilevato che determinate disfunzioni nell'amministrazione della giustizia sono dovute anche ad una inesatta distribuzione del numero dei magistrati nelle attribuzioni del ramo inquirente e requirente;

ritenuto che il sovraccarico dei ruoli e la trattazione delle cause con rito formale vengono ad accumulare in maniera esorbitante il lavoro dei magistrati nelle sezioni istruttorie;

impegna il Governo

perché voglia disporre la soppressione di tutte le preture che non siano strettamente indispensabili all'amministrazione della giustizia, affinché i magistrati pretori svolgano la loro funzione presso il tribunale o presso la pretura dei capoluoghi ».

(0/620/011/4) « MACALUSO ANTONINO, MILIA, MANCO ».

« La Camera,

rilevata la necessità di un organo specializzato che unifichi gli interventi giudiziari che interessano i minori e la famiglia attualmente demandati a tribunali diversi;

tenuto conto delle nuove materie che la riforma del diritto di famiglia, in via di approvazione da parte della Camera dei deputati, affida all'organismo giudiziario,

invita il Governo

a porre urgentemente allo studio il problema della istituzione di una magistratura specializzata per la famiglia — che comprenda anche

i poteri attuali del tribunale per i minori — tenendo conto degli orientamenti contenuti nei progetti di legge esistenti alla Camera dei deputati (3264) e al Senato (754) nella quinta legislatura, e della relazione presentata dal Consiglio superiore della magistratura, sullo stato della giustizia in Italia, per l'anno 1971 ».

(0/620/012/4) « MARTINI MARIA ELETTA, CASSANMAGNAGO CERRETTI MARIA LUISA, MICHELI PIETRO, LO-SPINOSO SEVERINI, RICCIO PIETRO, PATRIARCA, CERVONE, DELL'ANDRO ».

« La Camera,

ritenuto che l'attuale composizione delle corti d'assise e delle corti d'assise d'appello non corrisponde alle finalità di decisioni obiettive e rapportate all'approfondimento di una ricerca processuale,

invita il Governo

a porre allo studio la modifica della composizione delle corti d'assise e delle corti d'assise di appello ».

(0/620/013/4) « MANCO, MACALUSO ANTONINO, MILIA ».

Il ministro Gonella accetta altresì come raccomandazione il seguente ordine del giorno che, posto in votazione, è approvato:

« La Camera,

rilevato come nello stato di previsione per l'anno finanziario 1973 del Ministero di grazia e giustizia si perpetui la sostanziale inesistenza di previsione di spesa che possa tradurre in termini operativi le esigenze improcrastinabili di riforma del nostro sistema giudiziario rispetto all'aggravarsi della crisi, riconosciuta da ogni parte politica e da utenti, operatori del diritto e dal mondo scientifico più in generale;

rilevato come la linea della continuità ultradecennale di uno stato di previsione assorbito totalmente dalle pure spese correnti, che a malapena sopperiscono al mantenimento delle attuali inadeguate strutture, vanifichi ogni proposito riformatore,

impegna il Governo

a modificare radicalmente il riparto della spesa nei confronti della amministrazione della giustizia, invertendo l'attuale linea di tendenza immobilistica, in rapporto reale con le esigenze di rinnovamento, ed a prevedere,

pertanto, nel futuro piano programmatico nazionale, una disponibilità finanziaria che costituisca un concreto investimento sociale tale da quadruplicare, quanto meno, l'attuale stanziamento ».

(0/620/001/4) « COCCIA, BENEDETTI, SPAGNOLI, ACCREMAN, CIACCI, PERANTUONO, CAPPONI BENTIVEGNA CARLA, CITTADINI, ASSANTE ».

È invece respinto il seguente ordine del giorno, accettato dal Governo come raccomandazione:

« La Camera,

considerato il grave disagio morale ed economico in cui versano gli appartenenti al corpo degli agenti di custodia, che troppo spesso non godono del riposo settimanale, delle ferie ed ai quali alcuna somma viene corrisposta per il gravoso e quasi continuo lavoro straordinario al quale sono sottoposti;

ritenuto che siffatto trattamento, censurabile per molteplici motivi, non viene riservato a nessuna altra categoria di dipendenti statali; e che i detti agenti di custodia sono costretti a subirlo solo e perché essendo militari non possono a ciò opporsi;

constatato che quanto sopra costituisce una aperta violazione dei principi fondamentali della Costituzione che, nella tutela del lavoro, ha inteso consacrare il diritto ad un adeguato corrispettivo, e per il lavoro ordinario e per quello straordinario;

constatato che ormai da troppi anni siffatta grave situazione perdura e che sempre più profondi sono il malumore e l'insofferenza negli interessati, le cui proteste, ricorsi, esposti e lettere aperte agli organi di stampa non hanno trovato concreto accoglimento,

impegna il Governo:

acché l'organico del corpo degli agenti di custodia sia adeguatamente ampliato onde far fronte alle notevoli esigenze del loro servizio e che nelle carceri giudiziarie i detti militari abbiano per diretto comandante un ufficiale;

che il lavoro straordinario venga retribuito adeguatamente così come avviene per qualunque altro lavoratore;

che il riposo settimanale non goduto debba essere effettivamente recuperato in qualunque altro periodo ».

(0 620/006/4) « MILIA, MANCO, MACALUSO ANTONINO ».

Il ministro Gonella non accetta i seguenti ordini del giorno, che, posti in votazione, vengono approvati:

« La Camera,

rilevato come, sia nello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia, sia nella classificazione per voci funzionali del bilancio di previsione generale dello Stato per l'anno finanziario 1973, si continui nella tradizionale insistenza di una previsione di spesa che possa tradurre in reali termini operativi le esigenze di riforma del nostro sistema giudiziario, rispetto all'aggravarsi della crisi riconosciuta e denunciata, non solo dal mondo del diritto, ma dalla intera società civile;

ritenuto che, pure sul terreno di una selezione temporale di riforme prioritarie da affrontare, l'esercizio finanziario per l'anno 1973 non compie alcuna opzione politica, vanificando ogni proposito riformatore;

giudicato che l'impegno di intervento per la riforma penitenziaria, carceraria e post-carceraria e della tutela dei minori, in tutte le sue implicazioni, che si collega con l'indagine conoscitiva disposta in questa direzione dalla Commissione Giustizia, non trova riscontro alcuno con la previsione di spesa e che non si può ulteriormente, a questo punto, rinviare l'inizio concreto di un programma che investa sia le strutture edilizie sia le attrezzature e gli organici ed il sussidio scientifico in direzione dei carceri giudiziari, delle carceri femminili, delle case per misure di sicurezza, delle colonie di lavoro, degli ospedali psichiatrici giudiziari e, massimamente, dei carceri minorili, per i quali si deve procedere alla totale eliminazione delle attuali strutture, e degli istituti di riadattamento e di quelli psico-medico-pedagogici;

impegna il Governo

a disporre sin dall'anno finanziario 1972, anche attraverso note di variazione, un accantonamento straordinario previsionale, per i prossimi 5 anni, di ulteriori 150 miliardi di lire per l'edilizia carceraria, gli istituti e i centri di ogni ordine e tipo per la tutela dei minori; per le attrezzature conseguenti, per il sussidio scientifico adeguato alle più moderne conoscenze ed esperienze; per il necessario aumento degli organici; per il riadattamento e l'assistenza postcarceraria, provvedendo tempestivamente ai relativi strumenti legislativi ».

(0/620/003/4) « COCCIA, SPAGNOLI, BENEDETTI, PERANTUONO, CITTADINI, ASSANTE ».

« La Camera,

riconoscendo il carattere di estrema gravità della crisi della giustizia minorile, le cui componenti si ritrovano in un indirizzo generale improntato ad una concezione penalistica e segregatrice, in norme civili e penali superate, nelle inadeguate strutture giudiziarie, nelle insufficienze del servizio sociale e specialistico, nella inidoneità del personale di custodia ed infine nell'anacronistico sistema di istituti inadatti alla funzione di recupero e di prevenzione,

invita il Governo,

facendo propri i risultati dell'indagine conoscitiva, a predisporre con tempestività, in concorso con l'iniziativa parlamentare, provvedimenti legislativi e ad adottare misure amministrative rivolte ad affrontare in forma compiuta gli aspetti richiamati, al fine di operare una profonda riforma del settore secondo le istanze più avanzate, insistentemente sollecitate da magistrati, giuristi, studiosi, operatori sociali ed educatori, in armonia con la mutata realtà sociale e la accresciuta sensibilità della pubblica opinione;

lo impegna intanto

a prendere concrete e immediate misure che rappresentino un primo avvio verso una più generale riforma, in particolare per quanto attiene:

1) alla direzione e alla gestione degli istituti preposti alla rieducazione e alla prevenzione — tuttora affidata in gran parte a privati — per giungere alla pubblicizzazione del servizio, anche in ottemperanza con i rilievi mossi ripetutamente dalla Corte dei conti;

2) al risanamento della rete degli istituti di rieducazione e di osservazione, mediante la decisa eliminazione di quelli risultanti inidonei, alla formazione e al recupero dei minori e soprattutto alla trasformazione degli istituti in pensionati aperti alla comunità locale e la cui opera sia rivolta alla utilizzazione di tutte le strutture scolastiche, assistenziali, sanitarie, specialistiche, e in stretta collaborazione con gli enti locali e in primo luogo con le regioni;

3) al personale addetto alla cura e alla custodia dei minori, perché sia dotato dei requisiti necessari all'espletamento di funzioni che siano essenzialmente di carattere educativo e sociale ».

(0/620/004/4) « BENEDETTI, COCCIA, CAPPONI BENTIVEGNA CARLA, ACCREMAN, PERANTUONO, CITTADINI ».

Non sono del pari accettati dal Governo i seguenti ordini del giorno, che vengono successivamente votati e respinti dalla Commissione:

« La Camera,

preso atto delle proposte e delle discussioni che sono state evidenziate nei vari ed ultimi consessi dei magistrati,

auspica

che il Governo voglia predisporre uno studio ai fini di modificare la struttura ed i "listoni" elettorali del Consiglio superiore della magistratura ».

(0/620/007/4)

« MANCO, MILIA ».

« La Camera,

preso atto del grave stato di incertezza tuttora permanente nei rapporti costituzionali tra funzioni del Consiglio superiore della magistratura, quale suprema autorità di autogoverno del potere giudiziario, ed il potere legislativo ed esecutivo,

auspica

che il Governo voglia quanto prima predisporre uno studio, anche, se del caso, di riforma di norme costituzionali, ai fini di ottenere maggiore rispondenza del potere giudiziario all'attuale situazione sociale del Paese, nella vera concezione della certezza del diritto ».

(0/620/014/4)

« MANCO, MILIA ».

Il Presidente avverte che la relazione conclusiva da trasmettere alla Commissione Bilancio sarà sottoposta all'approvazione della Commissione nella seduta dell'indomani.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 14.

## BILANCIO E PROGRAMMAZIONE PARTECIPAZIONI STATALI (V)

IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 11 OTTOBRE 1972, ORE 9,15. — *Presidenza del Presidente PRETI, indi del Vicepresidente MOLÈ.* — Intervengono, per il Governo, il Ministro delle partecipazioni statali, Ferrari-Aggradi, il Sottosegretario di Stato per il tesoro, Fabbri, e il Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali, Mattarelli.

**Disegno e proposte di legge:**

Attività e disciplina dell'Ente autonomo di gestione per le aziende minerarie metallurgiche — EGAM (*Parere della VI e della XII Commissione*) (674);

Cardia ed altri: Nuove norme concernenti la programmazione dell'attività, la disciplina e il finanziamento dell'Ente di gestione per le aziende minerarie (EGAM) (*Parere della I e della XII Commissione*) (222);

Tocco ed altri: Provvedimenti per l'approntamento e la esecuzione di un piano di ristrutturazione e razionalizzazione dell'attività estrattiva e per la disciplina ed il finanziamento dell'Ente autonomo di gestione per le aziende minerarie metallurgiche (EGAM) (*Parere della I e della XII Commissione*) (417).

(*Seguito dell'esame e rinvio con nomina di un Comitato ristretto*).

La Commissione prosegue l'esame referente del disegno e delle proposte di legge, già iniziato nella seduta del 5 ottobre.

Il deputato Lezzi condivide molte delle argomentazioni e delle posizioni critiche espresse da alcuni degli oratori che lo hanno preceduto per quanto concerne i rapporti tra potere politico e imprese pubbliche ed i problemi del controllo parlamentare sul sistema delle partecipazioni statali; condivide, altresì, la necessità di una rapida approvazione dei provvedimenti, richiesta dalla delicata situazione in cui viene oggi a trovarsi l'EGAM, ma ribadisce l'esigenza di non confinare il Parlamento ad una funzione di mera ratifica e convalida di quanto già deciso in sede governativa: per questo auspica che il Governo chiarisca alla Commissione le motivazioni che sono alla base della richiesta di aumento del fondo di dotazione e fornisca dati ed elementi di giudizio sull'andamento della gestione economica dell'ente e sulle sue prospettive di sviluppo, nel quadro di un generale riordinamento del settore minerario e metallurgico. Nel preannunciare il voto favorevole, ritiene che la Commissione dovrebbe impegnare il Governo ad un nuovo tipo di rapporto col Parlamento, ponendo quest'ultimo in grado di assolvere a quelle funzioni di controllo e di indirizzo delle imprese pubbliche, che istituzionalmente gli competono.

Prende, quindi, la parola il Ministro delle partecipazioni statali Ferrari-Aggradi per replicare agli intervenuti nel dibattito. Il Ministro chiarisce preliminarmente che i provvedimenti riguardanti la costituzione del fondo di dotazione dell'EGAM, l'aumento di quelli

dell'EFIM e dell'EAGAT e l'aumento del capitale sociale dell'ATI vengono a completare il quadro degli apporti pubblici al finanziamento dei programmi di investimenti delle partecipazioni statali, il cui scopo preciso è quello di mettere in grado il settore delle imprese pubbliche di svolgere una efficace azione di sostegno e di propulsione dell'economia nazionale, ponendo a disposizione delle imprese medesime una sufficiente massa di disponibilità finanziarie che le metta in condizione di svolgere la loro funzione, senza determinare pericolose distorsioni nell'equilibrio finanziario di ciascun organismo. I disegni di legge, concernenti fondi di dotazione degli enti di gestione, mentre vanno incontro alle necessità di ordine finanziario degli enti medesimi, consentono anche il perseguimento di altri scopi: con essi si mira ad avviare a soluzione il problema della razionalizzazione delle partecipazioni statali per settori omogenei e il problema delle partecipazioni gestite direttamente dal Ministero.

Premesso che il criterio di omogeneità dell'attività produttiva dei vari enti, in relazione ai loro fini istituzionali, non può essere perseguito prescindendo da una attenta considerazione delle specifiche configurazioni, delle particolari necessità aziendali, delle capacità settoriali acquisite e dei momenti più opportuni per l'attuazione delle operazioni di riassetto o di razionalizzazione, il Ministro afferma che tale criterio deve però guidare come direttiva tendenziale l'azione del Ministero e, in questa prospettiva, l'esigenza da talune parti avanzata circa l'inserimento della società Monte Amiata nell'EGAM sembra meritevole di ulteriori approfondimenti, stante la loro intrinseca validità, fermo restando che il trasferimento dall'IRI all'EGAM del pacchetto azionario della Monte Amiata dovrà avvenire al maturare delle necessarie condizioni e previa intesa tra i due enti interessati. Quanto, poi, ai criteri di valutazione dei singoli complessi aziendali, i disegni di legge accolgono il principio del trasferimento al valore nominale delle azioni: è questo il criterio già adottato in passato che sembra corrispondere ad una esigenza di chiarezza e di semplicità, trattandosi di valori conferiti con legge e che, comunque, rimangono assegnati ad enti pubblici.

Il Ministro Ferrari-Aggradi affronta, quindi, il problema della destinazione dei fondi di dotazione. Replicando a coloro che avevano avanzato la ipotesi e il timore che una parte di tali fondi potesse essere destinata al ripianamento di perdite di gestione pregresse.

il Ministro afferma che le partecipazioni statali non sono opere pie o assistenziali, bensì strumenti di sviluppo che, attraverso appropriati interventi, mirano alla creazione di iniziative vitali: conseguentemente, i fondi di dotazione sono destinati a costituire il supporto di investimenti in attività economiche valide per le ristrutturazioni aziendali che ne costituiscono eventualmente i presupposti e non per sovvenzioni o erogazioni che prescindono, già in partenza, dal criterio di economicità e che servano soltanto a trascinare nel tempo situazioni aziendali difficilmente risanabili. Del resto, ricorda che per gli interventi in favore delle aziende in crisi sono stati apprestati strumenti diversi dalle partecipazioni statali, proprio per evitare che gli enti di gestione possano trovarsi costretti, per risolvere legittime esigenze di carattere sociale, a derogare da quel principio di economicità, che resta un punto fermo del sistema secondo il dettato della legge istitutiva del Ministero delle partecipazioni statali.

Il Ministro Ferrari-Aggradi passa, quindi, all'esame dei disegni di legge concernenti i fondi di dotazione di alcuni enti di gestione, per meglio precisare gli scopi che con questi provvedimenti il Governo si prefigge di raggiungere ed i criteri che devono presiedere alla amministrazione dei fondi. Si sofferma ad illustrare preliminarmente dati analitici relativi all'attività e alle prospettive di sviluppo dell'EGAM, definendo meritevole della massima considerazione il rilievo che soltanto una modestissima quota degli investimenti previsti sia riservata al settore minerario: al riguardo precisa che i programmi finora elaborati non sono definitivi (manca, tra l'altro, una carta mineraria per operare un inventario delle risorse minerarie disponibili nel nostro paese), ma dichiara la propria disponibilità ad esaminare, con la massima attenzione, la preannunciata richiesta per un aumento del fondo di dotazione. Passa, successivamente, ad esaminare il disegno di legge concernente l'aumento del fondo di dotazione dell'EFIM, fornendo notizie sull'ammontare degli investimenti e sulle principali linee di sviluppo dei programmi elaborati e tiene a ribadire il principio che il fondo di dotazione non sarà destinato al ripianamento di perdite di gestione pregresse delle aziende del gruppo. Anche per l'Ente terme e per l'Azienda tabacchi riferisce alla Commissione elementi di valutazione e di giudizio per quanto concerne le attività e le prospettive di sviluppo.

Avviandosi alla conclusione, il Ministro Ferrari-Aggradi sottolinea che sussistono fon-

dati motivi di urgenza per una sollecita approvazione dei disegni di legge: ricorda, infatti, che gli enti di gestione e le società interessate hanno ormai avviato l'attuazione di quei programmi di intervento per i quali, già da tempo, avevano ottenuto la necessaria approvazione da parte degli organi della programmazione economica, venendo a trovarsi nella necessità di far ricorso al mercato finanziario e quindi di sopportare oneri aggiuntivi particolarmente rilevanti. Auspica, infine, che la Commissione, pur approfondendo i vari punti dei singoli disegni di legge, possa procedere con la massima speditezza possibile, adombrando la ipotesi del trasferimento dei provvedimenti dalla sede referente alla sede legislativa e augurandosi che i motivi che suggeriscono al Governo tale proposta siano convenientemente valutati e condivisi da tutte le parti politiche.

Su proposta del relatore Molè, la Commissione delibera, quindi, di nominare un Comitato ristretto, al quale affida l'ulteriore esame per la formulazione delle proposte relative al testo degli articoli del disegno di legge n. 674 e delle concorrenti proposte di legge nn. 222 e 417.

Il Presidente Preti chiama a far parte del Comitato ristretto, che egli stesso presiederà, oltre al relatore Molè, i deputati Altissimo, Anderlini, Bartolini, Cardia, Delfino, Donat-Cattin, Gava, Giorgio La Malfa, Principe, Raucci, Tesini e Tocco.

#### Disegno di legge:

**Aumento del fondo di dotazione dell'Ente autonomo di gestione per le aziende termali - EAGAT (Parere della VI e della XII Commissione) (675).**

(Rinvio dell'esame).

Su proposta del relatore Carenini (il quale aveva in precedenza dichiarato di non insistere su una richiesta da lui stesso avanzata per il trasferimento del disegno di legge in sede legislativa, richiesta sulla quale il deputato Raucci aveva riferito il contrario avviso del gruppo comunista), la Commissione delibera di rinviare ad altra seduta l'esame del provvedimento.

#### Disegno di legge:

**Aumento del capitale sociale dell'Azienda tabacchi italiani ATI società per azioni (Parere della VI e della XII Commissione) (676).**

(Richiesta di assegnazione in sede legislativa).

Sui proposta del deputato Principe, con il quale manifestano consenso tanto il relatore

Di Giesi quanto il Ministro Ferrari-Agradi, la Commissione delibera all'unanimità di richiedere alla Presidenza della Camera che il disegno di legge, già ad esso assegnato in sede referente, le sia deferito in sede legislativa.

**Disegno di legge:**

**Aumento del fondo di dotazione dell'EFIM - Ente partecipazioni e finanziamento industria manifatturiera (Parere della VI e della XII Commissione) (677).**

*(Esame e rinvio).*

Il relatore Carenini svolge un'ampia e dettagliata esposizione introduttiva del disegno di legge, ricordando le ragioni che, a suo tempo, portarono alla costituzione dell'Ente partecipazioni e finanziamento dell'industria manifatturiera e richiamando i provvedimenti legislativi che hanno successivamente aumentato il fondo di dotazione dell'EFIM, in relazione ai problemi degli investimenti da realizzare e da finanziare, con particolare riguardo ai livelli occupazionali e agli interventi nel Mezzogiorno. Si sofferma, quindi, sull'attività svolta, sulla struttura organizzativa e sulla composizione del gruppo, sui problemi concernenti i programmi dell'ente nell'attuale situazione congiunturale italiana, sulle questioni relative al reperimento e alla qualificazione professionale del personale a tutti i livelli, sull'entità dell'aumento del fondo di dotazione richiesto, svolgendo qualche considerazione a proposito del rapporto tra investimenti effettuati o in via di ultimazione e capitale di rischio degli enti di gestione.

Il relatore affronta, successivamente, una analisi settoriale degli interventi e delle iniziative dell'EFIM, intrattenendosi, in particolare, per fornire notizie e dati analitici, sui settori dell'alluminio e delle ferroleghie, del vetro piano, del cemento, della cellulosa e della carta, della meccanica e della cantieristica, degli alimentari (con riferimento anche alle attività agricole e pescherecce), dei pneumatici e delle produzioni complementari alla industria automobilistica, dell'industria turistica, della progettazione e costruzione di infrastrutture. Conclude preannunciando la presentazione di un emendamento inteso ad elevare da 125 a 215 miliardi l'aumento del fondo di dotazione EFIM e precisando che l'ulteriore apporto di 90 miliardi è giustificato dalla situazione di crisi in cui versa il comparto dell'alluminio e, quindi, dalla necessità di un massiccio apporto di capitale pubblico sia per scongiurare la ipotesi già ventilata della

chiusura di taluni stabilimenti sia per evitare il pericolo dell'intervento di gruppi finanziari stranieri.

Il deputato Giorgio La Malfa, dopo aver ringraziato il Ministro Ferrari-Agradi per aver fornito alla Commissione elementi di valutazione tali da consentire una maggiore e più approfondita conoscenza del settore delle partecipazioni statali, ritiene che le considerazioni affacciate dal Governo circa l'urgenza di varare il disegno di legge per evitare di gravare gli enti di gestione di pesanti oneri finanziari connessi con il ricorso al credito bancario siano contraddette dal meccanismo di copertura del disegno di legge medesimo, che prevede la copertura dell'onere implicato, anziché con risorse di bilancio, attraverso il ricorso al mercato finanziario, limitandosi quindi a spostare l'indebitamento sopportato dai singoli enti di gestione a carico dello Stato. Premessa la necessità di valutare attentamente la natura delle operazioni di indebitamento che gravano sugli enti di gestione (per il pericolo che parte di tali operazioni celino e fronteggino il ripianamento di perdite di gestione), richiama alla esigenza di una più completa documentazione dei programmi di investimento (in particolare chiede di conoscere lo scarto tra i costi dei nuovi investimenti valutati in fase di progettazione e di realizzazione) e conclude esortando il Governo a far sì che i risultati di gestione delle aziende a partecipazione statale siano impostati ed elaborati con criteri uniformi e rigorosi, tali comunque da consentire un razionale controllo da parte del Parlamento.

Il deputato Gambolato giudica intempestiva e contraddittoria la richiesta avanzata dal relatore per un ulteriore aumento del fondo di dotazione EFIM, anche perché non sono stati sufficientemente chiariti i motivi che giustificano tale ulteriore apporto del capitale pubblico e non risulta dimostrata la effettiva capacità di investimento dell'ente, soprattutto in relazione ai prevedibili livelli occupazionali conseguibili con il tipo di investimento previsto. Venendo a parlare di taluni dei comparti specifici di intervento dell'EFIM, si sofferma sui problemi relativi al settore del materiale ferroviario e lamenta che nella esposizione del relatore nulla sia stato detto circa il processo di ammodernamento e di ristrutturazione delle officine Pistoiesi e circa il rapporto tra tale operazione e il piano ferroviario; lamenta, altresì, una certa sfasatura dell'intervento pubblico nel settore termoelettrico, dove sono chiamati ad operare EFIM, IRI ed ENI nella fase di ricerca. di

progettazione e di costruzione degli impianti. Dopo aver accennato alle questioni della conservazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli (insistendo per un maggiore e più preciso impegno delle aziende pubbliche), conclude sottolineando la necessità di ulteriori chiarimenti del Governo per consentire alla Commissione un raffronto tra fabbisogno finanziario e investimenti del gruppo, soprattutto con riferimento ai problemi della occupazione e dell'intervento pubblico nel Mezzogiorno.

Il deputato Scotti ritiene che la documentazione fornita alla Commissione dal Ministro Ferrari-Aggradi, ancorché ampia e dettagliata, risulti ancora insufficiente a chiarire le ragioni della richiesta di aumento del fondo di dotazione, giacché gli investimenti considerati si riferiscono al complesso degli investimenti ai quali l'EFIM partecipa in maniera e in misura diversa, sicché l'onere che interessa l'aumento del capitale di rischio risulta fortemente diversificato: di qui la necessità di ulteriori elementi per valutare la congruità dei finanziamenti in relazione ai programmi già prefissati, senza dei quali la Commissione non potrebbe, a suo avviso, proseguire nell'esame del disegno di legge.

Interrompendo, il Ministro Ferrari-Aggradi assume l'impegno di fornire la indicazione esatta e particolareggiata delle iniziative da finanziare con il proposto aumento del fondo di dotazione dell'EFIM, mentre, per quanto riguarda la proposta avanzata dal relatore, assicura che il Governo si riserva di valutarla attentamente e di far conoscere il suo orientamento in proposito.

Il deputato Tesini, riprendendo il discorso sul ruolo delle partecipazioni statali, nell'attuale momento congiunturale, afferma che l'intervento dell'EFIM, soprattutto nel Mezzogiorno, deve essere valutato in termini non solamente e puramente quantitativi, bensì in termini qualitativi, tenendo soprattutto conto degli investimenti nel settore delle medie e piccole industrie manifatturiere, che hanno costituito e costituiscono il presupposto della nascita, attorno alle grandi industrie di base, di quel tessuto connettivo che ha favorito il decollo economico del Sud. Dopo aver accennato ai tempi dell'intervento pubblico nel settore alimentare e del diverso ruolo svolto dall'IRI e dall'EFIM per quel che concerne il collegamento e il raccordo tra produzione e industria di trasformazione, e dopo essersi soffermato sulla crisi del comparto dell'alluminio e sulle ragioni che consigliano di accentuare la presenza dell'EFIM in tale comparto,

conclude prospettando l'ipotesi di demandare allo stesso Comitato ristretto, già incaricato di esaminare le proposte relative al testo degli articoli del disegno di legge sull'EGAM, anche l'ulteriore esame del progetto di legge sull'EFIM e della proposta del relatore, auspicando altresì di poter pervenire ad un accordo tra le varie parti politiche per richiederne il trasferimento in sede legislativa.

Il deputato Gava sottolinea l'opportunità di rinviare l'esame del disegno di legge, in attesa di conoscere gli ulteriori dati e chiarimenti richiesti al Ministro: in particolare chiede informazioni sui programmi e sulle prospettive di sviluppo del settore ferroviario.

Il deputato Baslini chiede al Ministro più analitiche notizie circa gli investimenti e le prospettive di redditività degli investimenti progettati dall'ALSAR e dall'Eurallumina.

Il deputato Raucci, infine, manifesta la soddisfazione della sua parte per il modo con cui si va conducendo l'esame dei progetti di legge sui fondi di dotazione e rivendica al gruppo comunista il merito di aver condotto, da anni, un'azione intesa a ricondurre nel Parlamento la sede naturale per le scelte e le decisioni in materia di destinazione dei fondi di dotazione degli enti di gestione; auspica, altresì, che la iniziativa a suo tempo assunta dalla Commissione per la riforma del sistema delle partecipazioni statali possa arrivare ad una fase di confronto fra le diverse forze politiche. Esorta, quindi, a proseguire sulla strada intrapresa, maturando le decisioni non sulla base di affermazioni generiche circa la necessità di riequilibrare il rapporto tra capitale di rischio e immobilizzazioni tecniche degli enti di gestione, bensì sulla scorta di specifiche indicazioni dei singoli investimenti e dell'ammontare degli investimenti previsti da ciascuna azienda del gruppo, in modo da pervenire alla determinazione della entità dei fondi di dotazione come somma di capitale pubblico che si ritiene di dover impegnare in ciascuna delle iniziative sottoposte all'esame del Parlamento.

Il Presidente Preti rinvia, quindi, ad altra seduta il seguito dell'esame del disegno di legge.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13,10.

#### IN SEDE CONSULTIVA

MERCOLEDÌ 11 OTTOBRE 1972, ORE 13,10. — *Presidenza del Presidente PRETI.* — Interviene, per il Governo, il Sottosegretario di Stato per il tesoro, Fabbri.

**Disegno di legge:**

Conversione in legge del decreto-legge 2 ottobre 1972, n. 550, concernente ulteriore proroga del termine di validità del decreto-legge 12 maggio 1971, n. 249, convertito nella legge 4 luglio 1971, n. 427, recante modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi (*Parere alla VI Commissione*) (839).

Il relatore Tarabini illustra il disegno di legge, segnalando come la ulteriore proroga della defiscalizzazione in materia di prodotti petroliferi risulti giustificata non tanto e non solo dai maggiori costi per noli, ma anche e soprattutto da un sensibile aumento di tutte le componenti dei costi e in particolare di quelle relative alla fase della raffinazione e della distribuzione. Dopo aver ricordato che il provvedimento in esame è stato confortato da una conforme valutazione del CIP (che peraltro sarebbe opportuno portare a conoscenza del Parlamento) propone alla Commissione di esprimere parere favorevole.

Dopo che il Sottosegretario Fabbri si è riservato di far conoscere al più presto i dati e la documentazione richiesta dal relatore, la Commissione delibera di rinviare alla seduta di domattina il seguito dell'esame del disegno di legge.

**Disegno di legge:**

Finanziamento di un programma straordinario di interventi per l'ammodernamento e il potenziamento della rete delle ferrovie dello Stato per l'importo di 400 miliardi di lire (*Parere alla X Commissione*) (543).

Il relatore Tarabini illustra l'emendamento all'articolo 4 del disegno di legge trasmesso dalla competente Commissione di merito, segnalando come tale emendamento è inteso a ridurre da quattro a tre anni il periodo entro il quale dovrà procedersi ai pagamenti relativi alla esecuzione del piano, con conseguente aumento dell'ammontare delle prime due annualità, fermo restando l'entità dell'ultima *tranche* e il finanziamento complessivo del piano: l'anticipata scadenza di una quota dei pagamenti implicherà la necessità di un più concentrato e massiccio ricorso al mercato finanziario negli anni 1973 e 1974, secondo quanto previsto dall'articolo 6 del disegno di legge, che stabilisce tale meccanismo per la copertura dell'onere implicato dal provvedimento. Il relatore prosegue manifestando il contrario orientamento sull'emendamento, sia perché il Governo, in sede di predisposizione della iniziativa legislativa, ha già tenuto conto

della capacità di erogazione della spesa da parte della pubblica amministrazione, e quindi ha redatto un programma finanziario che, con l'approvazione dell'emendamento verrebbe ad essere sconvolto, sia perché l'emendamento stesso non sposterebbe l'attuazione della spesa, ma si limiterebbe a consentire solo una diversa scritturazione contabile della spesa medesima con il pericolo di determinare la creazione di residui passivi, sia infine perché il disegno di legge già prevede un meccanismo finanziario sufficientemente elastico per quanto concerne gli impegni e i pagamenti dilazionati nel quadriennio.

Il deputato Raucci, premesso che, ad avviso della sua parte, il mercato finanziario offre sufficienti disponibilità anche per una diversa impostazione contabile del piano ferroviario, ritiene che la competente Commissione di merito, confortata dal parere conforme dell'azienda ferroviaria, abbia operato di già una attenta valutazione della esigenza di accelerare i tempi di erogazione della spesa: pertanto, poiché l'emendamento non pone problemi di copertura, ritiene che la Commissione non possa non esprimere parere favorevole sull'emendamento medesimo.

Il deputato Molè, a titolo personale, dichiara di concordare con le argomentazioni svolte dal deputato Raucci ed esprime consenso sull'emendamento trasmesso dalla Commissione trasporti.

Il Sottosegretario Fabbri riferisce il contrario avviso del Governo sull'emendamento sia per evitare l'accumularsi di residui passivi, sia perché non ritiene possibile un diverso scaglionamento nel tempo del ricorso al mercato finanziario; ricorda, infine, che il testo originario del disegno di legge fu elaborato di intesa con l'Azienda delle ferrovie dello Stato.

Su proposta del deputato Tesini, la Commissione delibera, quindi, di rinviare l'ulteriore esame del disegno di legge, al fine di acquisire dati e chiarimenti sulla portata dell'emendamento proposto in sede di competente Commissione di merito.

Su richiesta del deputato Raucci, la Commissione delibera, altresì, di invitare il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile a partecipare alla prossima riunione della Commissione bilancio per fornire le notizie richieste.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13,40.

**FINANZE E TESORO (VI)****IN SEDE REFERENTE**

MERCOLEDÌ 11 OTTOBRE 1972, ORE 10. — *Presidenza del Presidente MALFATTI*. — Intervengono i Sottosegretari di Stato per il tesoro, Ruffini; per le finanze, Belotti.

**COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE.**

Il Presidente Malfatti comunica alla Commissione che l'Ufficio di Presidenza, all'unanimità, propone alla Commissione stessa la costituzione di un Comitato pareri. Propone altresì alla Commissione di richiedere alla Presidenza della Camera che il provvedimento n. 257 (Lombardi Riccardo ed altri, relativo a modifiche alle norme che regolano le società per azioni), assegnato in competenza primaria alla IV Commissione Giustizia, venga esaminato congiuntamente dalle Commissioni riunite IV e VI.

La Commissione approva le proposte dell'Ufficio di Presidenza.

Il Presidente comunica quindi il calendario dei lavori deliberato alla unanimità dall'Ufficio di Presidenza:

La discussione sul bilancio proseguirà domani giovedì 12, alle ore 9 (con l'intesa di prosecuzione nel pomeriggio ove non ci siano votazioni in Assemblea), e quindi nella mattinata di venerdì 13, con inizio alle ore 9, e martedì 17 mattina con inizio alle ore 10. Entro martedì 17 dovranno essere presentati emendamenti ed ordini del giorno. La discussione generale dovrebbe chiudersi, di massima, con le repliche, martedì nella mattinata. Nella mattinata di mercoledì, dalle 9 alle 11, dovrebbe procedersi all'esame e alla votazione di eventuali emendamenti ed ordini del giorno ed alle delibere sui pareri.

Al termine della discussione dei bilanci, entro la prossima settimana, verranno posti all'ordine del giorno il decreto petrolifero (839), in competenza primaria, ed il provvedimento 513 (Ratifica adesioni CEE) per il parere alla III Commissione.

**Proposta di legge:**

**Bressani:** *Disposizione integrativa dell'articolo 1 della legge 26 luglio 1965, n. 965, relativa ai trattamenti di quiescenza delle casse per le pensioni ai dipendenti degli enti locali (Urgenza) (445).*

*(Esame e richiesta di assegnazione in sede legislativa).*

Il Relatore Frau illustra favorevolmente la proposta di legge, già approvata nella V

legislatura dalla VI Commissione, che intende evitare disincentivi al passaggio del personale statale alle Regioni esplicitando, ai fini previdenziali, la deroga alla prima parte del comma quarto dell'articolo 1 della legge 26 luglio 1965, n. 965. Il proponente ha presentato un articolo aggiuntivo inteso a far retroagire la norma al momento dell'entrata in vigore della precitata legge.

Su proposta del relatore la Commissione delibera, alla unanimità, presenti i rappresentanti di tutti i gruppi, di richiedere alla Presidenza della Camera il trasferimento in sede legislativa della proposta di legge.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro, Ruffini, si dichiara favorevole alla richiesta di trasferimento in sede legislativa; si riserva in quella sede l'esame del proposto emendamento.

**Proposta di legge:**

**Gramegna ed altri:** *Estensione delle disposizioni in materia di pensioni di guerra ai civili caduti nel corso di dimostrazioni avvenute dopo il 25 luglio 1943 (81).*

*(Esame e rinvio).*

Il relatore Serrentino illustra favorevolmente la proposta di legge che estende alle vittime civili di dimostrazioni avvenute fra il 25 luglio e l'8 settembre 1943 le disposizioni per le pensioni di guerra. Suggerisce di prevederne la efficacia a partire dal 1973, con conseguente modifica del meccanismo di copertura. Propone che per il provvedimento venga richiesta la sede legislativa.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro, Ruffini, dichiara che il Governo, pur rendendosi conto della equità del provvedimento, chiede un rinvio delle decisioni in ordine alla richiesta di legislativa. L'onere sia pur modesto (ma maggiore di quello indicato nella proposta) non può essere fronteggiato dal capitolo 2931 concernente le pensioni di guerra. Il provvedimento potrebbe inoltre costituire un precedente per ulteriori richieste.

La Commissione delibera quindi di rinviare l'esame del provvedimento (dopo che il deputato Cirillo ha insistito per la brevità del rinvio) a data successiva a quella della definizione dei pareri sul bilancio.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,30.

**IN SEDE CONSULTIVA**

MERCOLEDÌ 11 OTTOBRE 1972, ORE 10,30. — *Presidenza del Presidente MALFATTI indi del Vicepresidente CIAMPAGLIA*. — Intervengono

i Sottosegretari di Stato per il tesoro, Ruffini; per le finanze, Belotti.

**Disegni di legge:**

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1973 (620);

Stato di previsione dell'entrata (*Tabella n. 1*);

Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro (*Tabella n. 2*);

Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze (*Tabella n. 3*);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1971 (621);

(*Parere alla V Commissione*).

La Commissione procede all'esame congiunto del bilancio 1973 e del consuntivo 1971.

Il Relatore Borghi riferisce sullo stato di previsione dell'entrata che, al momento della sua elaborazione, ha tenuto conto della dinamica del reddito nazionale basandosi sulle indagini prospettiche di istituti specializzati ed adottando un prudenziale indice 0,9 di elasticità del rapporto tributi-reddito. La crescita incrementale del reddito in valori correnti è stata ipotizzata nelle percentuali fra l'11,5 e il 12,1 e pertanto l'incremento di entrate è stato calcolato nella percentuale media del 10,50 per cento, con un aumento in cifre assolute dell'entrata rispetto alla previsione del 1972 di 1.324,5 miliardi. Il relatore considera valida tale impostazione e fornisce per gli anni 1969, 1970 e 1971 i dati di previsione e di consuntivo che rendono realistica l'impostazione stessa. Fornisce quindi il raffronto, per i primi otto mesi, fra i dati del 1972 e del 1971 che segnala un incremento del 16,59 per cento per le imposte sul patrimonio e il reddito, un decremento del 9,11 per le tasse e le imposte indirette sugli affari, un decremento del 14,37 per le imposte sulla produzione e sui consumi e per i proventi doganali (su cui incidono notevolmente gli accordi comunitari), un decremento contenuto nell'8,66 (rispetto al 14,44 dell'esercizio precedente) dei monopoli, e un decremento del 37,25 per cento per le voci lotto e lotterie.

Tale raffronto evidenzia un positivo inizio di modifica del rapporto fra imposizione diretta (34,1 del totale) e imposizione indiretta (35, 21), inversione di tendenza, questa, che si augura possa consolidarsi. Dopo aver esaminato in dettaglio la positiva gestione dell'azienda dei monopoli il relatore si sofferma sulla situazione che verrà a crearsi dopo il 1° novembre di quest'anno a seguito dell'entrata in vigore dei decreti delegati per la riforma tributaria concernenti il comparto delle imposte

indirette. Dovranno infatti, fra i principali, essere soppressi i capitoli relativi all'IGE (capitolo 1202 per 2880 miliardi); all'imposta di conguaglio (365 miliardi sul capitolo 1204); ed i capitoli 1206 (bollo sulle carte da gioco: 1 miliardo e 800 milioni); 1207 (bollo su documenti di trasporto: 17 miliardi); 1209 (imposta sulla pubblicità: 23 miliardi); 1211 e 1212 (addizionali al registro: 41 miliardi); 1229 (pedaggi autostradali: 20 miliardi); 1602 (imposta sul sale: 23 miliardi e 532 milioni); ed inoltre i capitoli 1214; 1215; 1414; 1415; 1603 per un totale di 19 miliardi e 610 milioni. A fronte di tali soppressioni dovrà avere istituito il capitolo relativo all'IVA il cui gettito sarà prevedibile solo dopo l'emanazione del relativo decreto delegato. Il bilancio non poteva infatti, nel luglio, tener conto delle detassazioni e dei regimi transitori stabiliti con il decreto-legge relativo al secondo scorrimento, né del progetto di decreto delegato (regimi transitori) né delle proposte di modifica della Commissione dei 30. Rimane inoltre aperto il problema delle imposte di fabbricazione per i prodotti a prezzi CIP. Limitandosi pertanto, per difetto, a raffronti sulla base della legge delega e del decreto relativo al secondo scorrimento, il relatore valuta le minori entrate fra i 900 ed i 950 miliardi. Convinto che le esigenze della riforma tributaria suggeriranno al Governo i tempestivi adeguamenti dello stato di previsione dell'entrata, il Relatore invita la Commissione ad esprimere parere favorevole alla tabella 1 del bilancio 1973.

Il relatore Borghi passa quindi ad illustrare lo stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze, ne espone le grandi cifre e la loro ripartizione per titoli, le variazioni più significative rispetto agli esercizi precedenti (e sottolinea positivamente l'impegno di spesa per il rimborso ai comuni dell'imposta sul vino per il periodo fino al 1969), e, in correlazione alle osservazioni fatte per la tabella 1, sottolinea che l'entrata in vigore dei provvedimenti delegati dovrà incidere sostanzialmente sulla tabella 3 comportando la soppressione dei capitoli 1794, 1800 e 1971 e l'istituzione dell'importante nuovo stanziamento (per circa 700 miliardi) per somme da versare ai comuni a seguito della soppressione delle imposte locali di consumo, nonché gli stanziamenti per crediti d'imposta e rimborsi alle imprese per gli scorpori dell'ige. Raccomanda al Governo di evitare ogni ritardo nelle erogazioni ai comuni a tutela della finanza locale, ed è convinto che il Governo stesso provvederà tempestivamente all'adeguamento dei dati della tabella n. 3. Raccomanda pertanto alla Commis-

sione l'espressione del parere favorevole sulla tabella stessa.

Il relatore Prandini illustra quindi ampiamente lo stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro sia nelle grandi cifre, raffrontate a quella degli esercizi precedenti, sia analizzando i grandi comparti della previsione e, in dettaglio, i fondi globali, gli oneri derivanti da interessi passivi (per quote di oneri poliennali) nonché i dati disaggregati che compongono il fondo comune regionale. Espone quindi dettagliatamente i dati relativi alla gestione di tesoreria per gli esercizi 1971 e 1972, sia per le operazioni di cassa che per gli interventi finanziari interni, e passa quindi ad analizzare le gestioni delle casse pensioni amministrate dal Ministero del tesoro. Si sofferma poi sulle questioni creditizie analizzando gli andamenti dei depositi degli impieghi e della circolazione. Fornisce quindi una serie di raffronti in ordine alla dinamica della bilancia valutaria e si sofferma infine sulla situazione monetaria internazionale. Conclude sollecitando il parere favorevole della Commissione sulla tabella 2.

Il relatore Prandini svolge quindi la relazione preliminare sul consuntivo 1971 nella quale, sollecitando il parere favorevole della Commissione, raffronta le previsioni iniziali e le relative variazioni e disaggrega in una serie di tabelle la dinamica dei residui passivi e di quelli attivi.

Il Presidente ringrazia i relatori e rinvia il seguito della discussione a domani alle ore 9.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,30.

## DIFESA (VII)

### IN SEDE CONSULTIVA

MERCOLEDÌ 11 OTTOBRE 1972, ORE 9,30. — *Presidenza del Presidente MAGRÌ.* — Intervengono i Sottosegretari di Stato per la difesa, Lattanzio e Buffone.

### SULL'ORDINE DEI LAVORI.

Il Presidente comunica che l'Ufficio di Presidenza d'intesa con i rappresentanti dei Gruppi ha stabilito che, esaurito l'esame per il parere dei disegni di legge sul bilancio di previsione per l'anno finanziario 1973 e sul rendiconto generale dell'Amministrazione del-

lo Stato per l'esercizio finanziario 1971, la Commissione proceda all'esame delle proposte di legge sulla obiezione di coscienza e delle proposte di legge sulle servitù militari.

### Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1973 (620);

Stato di previsione della spesa del Ministero della difesa, per l'anno finanziario 1973 (Tabella n. 12);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1971 (621);

(Parere alla V Commissione).

Il Presidente comunica che il relatore sui disegni di legge all'ordine del giorno ha chiesto il rinvio alla seduta di domani della discussione, per consentirgli un compiuto esame dei relativi problemi.

Dopo interventi dei deputati Niccolai Giuseppe, Lizzero, Frau, Cossiga, D'Alessio, Boldrini, Lucchesi, Armani e dei Sottosegretari Lattanzio e Buffone, rinvia l'esame dei disegni di legge alla seduta di domani giovedì 12 ottobre.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,15.

## ISTRUZIONE (VIII)

### IN SEDE CONSULTIVA

MERCOLEDÌ 11 OTTOBRE 1972, ORE 11. — *Presidenza del Presidente GUI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, Cocco Maria.

### Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1973 (620);

Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1973 (Tabella n. 7);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1971 (621);

(Parere alla V Commissione).

Il relatore Rausa ricorda anzitutto le condizioni non facili in cui versa la scuola in Italia, come più o meno accade in tutti i paesi; condizioni che si manifestano come una crisi di crescita per molteplici motivi. Primi fra tutti quelli dell'esplosione demografica della

scuola, la sua universalizzazione, la grave situazione in cui versano gli insegnanti ed il personale dirigente, amministrativo ed esecutivo di ogni ordine e grado, la carenza di edifici ed attrezzature nonostante le realizzazioni di questi anni. Particolare incidenza ha inoltre il disagio determinato, in Italia come altrove, dall'ordinamento, dalle strutture e dalla caratterizzazione dei programmi in tutta la scuola. A questo proposito ricorda le principali proposte di riforma della scuola media superiore e l'*iter* interrotto di quella universitaria: le due riforme vanno affrontate contestualmente e in esse anche il problema dell'esame di maturità e della caratterizzazione professionale almeno degli studi superiori. Sottolineando cifre e percentuali di frequenza, ripetenza e abbandono, quelle che riguardano il personale insegnante e non insegnante, il loro trattamento e aggiornamento, indica i risultati conseguiti dal primo piano quinquennale per la scuola, le prospettive contenute nelle proposte per il secondo piano, le proiezioni, in più punti risoltrici, del bilancio presentato per il 1973. Dopo un esame particolareggiato delle singole rubriche di spesa, propone alcune modifiche e sottolinea l'aspetto tecnico innovatore che risistema alcuni capitoli, accorpandoli spesso con significato politico e permettendo una manovra più larga e tempestiva delle somme disponibili.

Per le indicate osservazioni, esprime parere favorevole sul bilancio preventivo e termina riassumendo i motivi di preoccupazione che emergono dalle inquietudini diffuse nel mondo della scuola e nelle famiglie, che ad essa guardano scontente ma con rinnovata speranza. Obiettivi principali dovranno essere, nelle riforme scolastiche, sia quello di una istruzione libera ma che consenta il reperimento, non drammatico e quasi impossibile come oggi, di posti-lavoro e sia quello di una cultura ricevuta elaborata e restituita alla società, nella quale la scuola deve vivere non astratta ma collegata con ogni realtà morale economica e civile.

Il relatore individua nella libertà e nella collaborazione fiduciosa delle parti in contrasto sui temi della scuola la strada per la quale è possibile raggiungere serenità, efficienza e sviluppo di ogni istituzione.

Il Presidente Gui rinvia il seguito dell'esame alla prossima seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,45.

## LAVORI PUBBLICI (IX)

### IN SEDE CONSULTIVA

MERCOLEDÌ 11 OTTOBRE 1972, ORE 9,30. — *Presidenza del Presidente DEGAN.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, Russo Vincenzo.

#### Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1973 (620);

Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1973 (*Tabella n. 9*);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1971 (621);

(*Parere alla V Commissione*).

Il deputato Todros chiede preliminarmente al Presidente Degan di sollecitare presso la Presidenza della Camera la stampa della relazione della Corte dei conti al rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1971 e della relazione previsionale e programmatica per l'anno 1973 presentata dal Governo, trattandosi di documenti indispensabili per un approfondito esame dei bilanci.

Il Presidente Degan osserva che il ritardo non è imputabile alla Camera, ma alla lentezza con cui i presentatori procedono alla correzione delle bozze.

Prende quindi la parola il deputato Giovanni Lombardi, il quale, riferendo sui disegni di legge, osserva che lo stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per il 1973 non registra significative differenze rispetto al bilancio per il 1972 per quanto riguarda la ripartizione tra spese correnti e spese in conto capitale e l'ammontare delle stesse, se si tiene conto degli intervenuti trasferimenti alle regioni dei capitoli afferenti a settori di competenza delle medesime.

Il bilancio del Ministero dei lavori pubblici rimane perciò estremamente rigido, anche per quanto concerne le spese in conto capitale, vincolate in larga parte da leggi speciali. L'elemento di manovra più interessante ai fini di una politica del settore è così rappresentato in particolare dagli accantonamenti sul fondo globale, destinati al finanziamento di provvedimenti in corso. In proposito va ricordato che tra i disegni di legge già presentati dal Governo al Parlamento o in corso di predisposizione figurano quelli relativi alla concessione di un contributo straordinario per gli acquedotti pugliesi, al piano regolatore generale degli acquedotti, alla concessione di un

contributo straordinario all'Ente autonomo del Flumendosa (per complessivi 800 milioni sulla parte corrente) nonché quelli relativi al trasferimento degli abitati di Gairo ed Osini in provincia di Nuoro, alla concessione di contributi per l'esecuzione di opere ospedaliere, alla costruzione di alloggi in Trieste per il Centro internazionale di fisica teorica, al completamento e ampliamento dell'aeroporto intercontinentale « Leonardo da Vinci » di Roma, alla istituzione dell'Università europea di Firenze, al completamento della idrovia Padova-Venezia (per complessivi 22 miliardi sulla parte in conto capitale). Altri provvedimenti sono ancora in fase di studio.

Dopo aver auspicato, in rapporto all'intervenuto trasferimento delle funzioni e del personale alle regioni ordinarie, che si segua anche per le regioni a statuto speciale il sistema della soppressione dei capitoli di loro competenza ai fini di una migliore comprensione del bilancio dello Stato e che la Commissione lavori pubblici possa svolgere un dibattito sui problemi relativi alla conseguente ristrutturazione del Ministero dei lavori pubblici, il relatore passa ad esaminare i settori di spesa più significativi rimasti alla competenza dello Stato ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 8 del gennaio di quest'anno.

Per quanto riguarda in genere la politica del territorio, delle grandi infrastrutture, si pone con urgenza il problema di un efficace ed organico coordinamento con la politica territoriale di competenza regionale, da affrontare attraverso una nuova legge urbanistica che disciplini, in particolare, la materia dei piani territoriali.

In tema di difesa del suolo, vi è un vuoto legislativo dopo la legge n. 632 del 1967 che va colmato al più presto. Si tratta di interventi prioritari, condizionanti rispetto ad una politica dei lavori pubblici che voglia rispettare elementari criteri di organicità e di economicità, per i quali pertanto è necessario suggerire un congruo aumento delle somme accantonate sul fondo globale, se non anche di singoli capitoli di bilancio, in genere ritoccati in misura del tutto insufficiente. Un proposito richiama inoltre l'attenzione della Commissione sulla soppressione del capitolo 5761, relativo alle spese in gestione al Magistrato alle acque per Venezia, a suo avviso discutibile, anche se, evidentemente, va messa in rapporto con l'imminente approvazione della nuova legge speciale.

Per quanto riguarda i trasporti, dopo aver auspicato una sollecita realizzazione del ponte sul Po tra Cremona e Casalmaggiore e aver

sottolineato il carattere meramente indicativo della ripartizione tra le province dei contributi dello Stato alle regioni per la viabilità non statale, il relatore si sofferma soprattutto sulla urgente necessità di una riunificazione delle competenze nel settore, oggi frantumate tra più Ministeri, con negative ripercussioni anche a livello di trattative in sede comunitaria.

Circa l'edilizia, chiede al Governo di informare la Commissione sullo stato di attuazione della delega di cui all'articolo 8 della legge n. 865 del 1971, che scade alla fine dell'anno in corso, soprattutto relativamente alla ristrutturazione degli enti operanti nel settore, data l'importanza che lo strumento operativo riveste ai fini di interventi rapidi ed economici.

In merito ai residui passivi, che certamente incidono negativamente anche sulla credibilità del bilancio, il relatore sottolinea in particolare l'esigenza, in sede di piani poliennali di spesa, di rapportare in modo più congruo i singoli stanziamenti annuali alle effettive capacità di spesa degli organi pubblici.

Circa la possibilità di effettuare una politica dei lavori pubblici in funzione anticongiunturale, va rilevato che essa presuppone la disponibilità di progetti pronti, ciò che, ad esempio, si era verificato lo scorso anno proprio nel settore della difesa del suolo.

L'onorevole Giovanni Lombardi, dopo aver auspicato un aumento degli stanziamenti relativi alle manutenzioni, soprattutto delle opere idrauliche, ed aver sottolineato la necessità di procedere alla revisione dei prezzi se non si vuole bloccare una grande quantità di opere in corso a carico dello Stato, conclude la sua relazione introduttiva proponendo di esprimere parere favorevole con le indicate modificazioni.

Il Presidente Degan rinvia il seguito dell'esame a mercoledì 18 ottobre alle 9,30.

#### Proposta di legge:

Senatori Pieraccini ed altri; Senatori Falcucci Franca ed altri: Istituzione di una seconda Università statale in Roma (*Approvata in un testo unificato dalle Commissioni riunite VII e VIII del Senato*) (711).

(*Parere alla VIII Commissione*).

Il Presidente Degan rinvia l'esame della proposta di legge alla seduta di mercoledì 18 ottobre alle ore 9,30 a causa dell'assenza del relatore, onorevole Petrucci, impossibilitato ad intervenire ai lavori della Commissione.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,45.

**AGRICOLTURA (XI)****IN SEDE CONSULTIVA**

MERCOLEDÌ 11 OTTOBRE 1972, ORE 9,40. — *Presidenza del Presidente TRUZZI.* — Interviene per il Governo il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste, Alesi.

**Disegni di legge:**

**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1973 (620);**

**Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'anno finanziario 1973 (Tabella n. 13);**

**Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1971 (621);**  
(*Parere alla V Commissione*).

**Risoluzione:**

**Bardelli ed altri: 7-00004-11.**

Il deputato Gunnella, proseguendo nella discussione generale, dopo avere sottolineato che l'esame del bilancio per il 1973 pone problemi di fondo oltre che di congiuntura, data la nuova realtà istituzionale nella quale opererà, con il trasferimento alle regioni delle funzioni amministrative sinora esercitate dal Governo centrale, afferma che quest'ultimo conserva, al di là di ogni facile suggestione regionalistica, l'importante funzione di mediatore tra comunità e regioni. Proprio l'inserimento dell'Italia nell'ambito comunitario e la formulazione in tale sede di una politica regionale e di ristrutturazione dell'agricoltura impone un ripensamento su tendenze ed iniziative ritenute socialmente positive in passato, ma che risultano superate dalla nuova realtà economica che si va affermando. Se è vero che il bilancio non deve essere considerato soltanto un documento contabile ma anche e soprattutto un insieme di indirizzi politici da seguire nella ripartizione delle spese dovrebbe essere approfondito il discorso su alcuni punti particolarmente rilevanti. In tal senso dovrebbe essere prestata grande attenzione al meccanismo di funzionamento dell'AIMA in rapporto anche al FEOGA, al fine di consentire di affrontare in anticipo ed in modo adeguato il complesso problema dei prezzi dei prodotti agricolo-alimentari. Per il settore vitivinicolo, come del resto per altri settori agricoli, deve evitare che si determini una destinazione di terre che non presentino le caratteristiche e la vocazione che giustifichino una loro trasformazione. Anche per la carne dopo tanto parlare, si è fatto ben poco

per limitare le importazioni che pesano grandemente sulla bilancia commerciale italiana, laddove sarebbe indispensabile prevedere un piano pluriennale per lo sviluppo della zootecnia studiato in collaborazione con gli istituti specializzati e con gli ambienti interessati. Dopo avere lamentato l'assenza di informazioni sul funzionamento del fondo di solidarietà nazionale sullo sviluppo dell'agricoltura per il quale è stato varato dal CIPE un progetto speciale, ribadisce la necessità che in materia agricola si possa pervenire ad un coordinamento e ad una armonizzazione tra Governo centrale e regioni che in un primo tempo si troveranno alquanto impreparate ad affrontare i vasti compiti che le attendono.

Il deputato Pegoraro nel constatare la difficile lettura del bilancio per l'eccessiva dispersione delle voci interessanti l'agricoltura in vari documenti, sostiene che il bilancio per il 1973 è poco attendibile e rileva la contraddittorietà della relazione Bortolani che dopo aver indicato l'insufficienza degli stanziamenti per l'agricoltura, chiede ugualmente di esprimere un parere favorevole nei confronti dello stato di previsione della spesa per il Ministero dell'agricoltura. Il bilancio del 1973 in realtà non contiene nessuna vera novità e nulla dice circa l'effettivo trasferimento di fondi alle regioni, per le quali alcune proposte di legge — su cui la Commissione agricoltura è chiamata oggi ad esprimere il parere — prevedono una assegnazione di 300 miliardi per investimenti pubblici in agricoltura che costituiscono una scelta politicamente qualificante rispetto alla somma risibile di 3 miliardi prevista in proposito nel bilancio. Anche per la somma non indifferente di cento miliardi per l'attuazione delle direttive comunitarie, nulla è detto circa la sua effettiva destinazione per cui è legittimo il sospetto che essa venga destinata solo al prepensionamento per favorire l'esodo degli addetti all'agricoltura. Dopo avere ribadito l'assenza assoluta di indicazioni per lo sviluppo della zootecnia che dovrebbe essere affidato alle regioni, conclude soffermandosi sul problema dei residui passivi facendo osservare che questi potrebbero essere utilizzati per lo sviluppo dell'agricoltura.

Il deputato Cetrullo nel rilevare la necessità di un adeguato sviluppo dell'agricoltura nelle regioni del Mezzogiorno richiamandosi ai progetti speciali approvati dal CIPE, si sofferma sulle possibilità di un'utilizzazione ottimale del patrimonio zootecnico alla luce dei risultati ragguardevoli ottenuti in altri paesi ed in particolare negli USA con un ciclo completo dall'allevamento alla macellazione.

Il deputato Sponziello ricollegandosi ad alcuni interventi precedenti tiene anch'egli a ribadire che il bilancio del '73 è profondamente deludente perché ancora una volta non ha il coraggio di evidenziare la profonda crisi in atto indicandone gli opportuni rimedi. Di fronte ad esso quindi la relazione Bortolani costituisce un generoso tentativo di salvataggio nella speranza di future reali innovazioni di cui d'altra parte nel documento in esame non esistono i presupposti. Il suo gruppo, che pur è stato contrario alla riforma regionale, ritiene che una volta determinatasi questa nuova realtà sarebbe necessario permettere ai nuovi enti di funzionare. Dopo avere lamentato gli incredibili ritardi nel versamento delle integrazioni di prezzo corrisposte dal FEOGA, che determinano gravi tensioni in molte zone, specie meridionali, formula a nome della sua parte politica, parere contrario sul bilancio per il '73.

Il deputato Bonifazi, dopo avere rilevato che siamo di fronte ad importanti scadenze quali quella della nuova disciplina dei fitti agrari e della trasformazione della mezzadria e colonia in affitto, oltre che del concreto avvio degli enti di sviluppo interregionali, affronta il tema particolare del credito agrario sul quale c'è da constatare l'assoluto silenzio del bilancio in esame. Alla luce dell'esperienza ormai acquisita e della vasta documentazione raccolta anche dal CNEL, si può senz'altro affermare la necessità di una riforma del credito agrario sia per l'attuale esiguità dei mezzi sia per l'elevato costo del danaro e per la assoluta inadeguatezza delle forme di credito in natura, cui si accompagna infine una iniqua ripartizione territoriale. Nell'osservare che il credito agrario costituisce una condizione determinante di una efficace programmazione economica, esprime lo stupore di fronte al non accoglimento di alcuno dei 16 progetti presentati dalla lega delle cooperative e corredati del parere delle regioni interessate, per l'inoltro al FEOGA.

Il deputato Pisoni esprimendo il suo apprezzamento per l'obiettività dimostrata dal relatore Bortolani nella sua relazione, mette in luce l'esigenza di accordare con una adeguata programmazione la nostra produzione a quella mondiale evitando l'ulteriore aggravio della distruzione dei prodotti eccedentari, tenendo peraltro adeguatamente conto dei problemi dei paesi in via di sviluppo. Laddove per il credito agrario si può registrare un'inversione di tendenza perché sono oggi le stesse banche che cercano di collocare fondi nel settore agricolo. Per quanto riguarda il fondo

di solidarietà nazionale si deve constatare una esasperante lentezza nell'erogazione dei contributi. L'ammodernamento delle strutture agricole richiede, d'altra parte, un preciso quadro di riferimento per cui si rende urgente la sollecita approvazione della legge per i fitti rustici nonché, dopo approfondito esame, una legge-cornice che stabilisca l'ambito nel quale le regioni possono autonomamente legiferare nel rispetto evidentemente non solo delle leggi statali ma anche della normativa comunitaria.

Il deputato Columbu, sottolineata l'assenza di novità del bilancio in esame e la contraddittorietà del relatore che propone di esprimere parere favorevole pur criticandolo in molti punti, affronta i problemi della terra riallacciandosi anche alla legge n. 11 del 1971 sull'affitto dei fondi rustici. Tale legge pur contenendo alcuni elementi positivi risultava insufficiente anche prima della sentenza della Corte costituzionale perché era lungi dal risolvere il vero problema di tutta la politica agricola e cioè quello della terra. A suo avviso, quali che siano i buoni propositi, l'unica vera soluzione per una moderna ed avanzata agricoltura è la pubblicizzazione della terra. In tal senso si tenta di operare in Sardegna per il settore della pastorizia con un programma pluriennale che su uno stanziamento globale di 37 miliardi prevede la destinazione di 20 miliardi all'acquisto, eventualmente anche mediante esproprio, di terre da concedere alle aziende, anche private, che intendano svolgere la loro attività in questo settore.

Il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

#### Proposte di legge:

**Bonomi ed altri:** Integrazione del fondo istituito dall'articolo 8 della legge 16 maggio 1970, n. 281, da destinare per l'esercizio 1972 alle regioni per l'adempimento delle funzioni in materia di agricoltura (264);

**Esposito ed altri:** Contributo speciale pluriennale alle regioni per investimenti pubblici in agricoltura (*Urgenza*) (381);

**Consiglio regionale della Toscana:** Finanziamento alle regioni per interventi pubblici in agricoltura (419);

(*Parere alla V Commissione*).

Il relatore Ciaffi dopo avere sottolineato il significato positivo delle proposte in esame tendenti a garantire alle regioni, che versano in precarie condizioni finanziarie, adeguate possibilità di intervento in agricoltura, osserva che sarebbe opportuno prendere come base

la proposta Bonomi ed altri che risulta più completa e di migliore attuazione pratica specie per quanto riguarda il criterio di ripartizione tra le regioni, rispetto a quello indicato ad esempio nella proposta Esposto ed altri. Sarebbe d'altra parte utile accogliere alcuni elementi contenuti nelle altre proposte ed in particolare l'aumento dei fondi oltre i 250 miliardi della proposta Bonomi e il carattere di pluriennalità da dare ad essi. Il relatore conclude invitando la Commissione ad esprimere parere favorevole con le osservazioni formulate.

Il deputato Esposto contesta l'interpretazione data alla sua proposta che tende invece a garantire un'effettiva autonomia delle regioni, che l'articolo 6 del decreto delegato di trasferimento delle competenze statali alle regioni tende ad intaccare se non a vanificare. L'esperienza passata dimostra che il Governo non ha tenuto fede ai suoi impegni — in particolare per quanto riguarda il finanziamento dei piani zionali di sviluppo — per cui si rende necessario esprimere nuovi orientamenti per i criteri di ripartizione dei finanziamenti tra le regioni.

I deputati Valensise e Tassi dopo avere espresso molte perplessità sulle proposte in esame per la mancanza di esatta indicazione dei compiti e dei mezzi delle regioni e dei modi di reperimento dei fondi di fronte alla già precaria situazione delle finanze pubbliche (per cui si potrebbe pensare ad un utilizzo dei residui passivi che si sono accumulati in modo inverosimile) annunciano la astensione del gruppo del Movimento sociale.

I deputati Schiavon e Prearo nell'esprimere la loro soddisfazione per la presentazione di proposte volte a garantire adeguati finanziamenti alle regioni in materia agricola propongono di formulare senz'altro parere favorevole onde evitare eventuali inutili ritardi che potrebbero compromettere il sollecito versamento alle regioni dei fondi previsti.

Il relatore Ciaffi ribadisce l'opportunità di seguire la proposta Bonomi chiedendo alla Commissione bilancio di integrarla con l'indicazione della pluriennalità dei finanziamenti e di aumentare lo stanziamento. Per quanto riguarda l'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica n. 11 del 1972, ritiene, contrariamente al giudizio espresso dall'onorevole Esposto, che esso si riferisca soltanto ai fondi nazionali di rotazione e che, quindi, le regioni possano utilizzare autonomamente i fondi che saranno loro assegnati.

Il deputato Esposto chiede che nel parere da inviare alla Commissione bilancio si precisi

l'interpretazione data dal relatore all'articolo 6 del decreto presidenziale n. 11 del 15 gennaio 1972.

La Commissione decide di esprimere parere favorevole con le osservazioni sopra indicate.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13,40.

## INDUSTRIA (XII)

### IN SEDE CONSULTIVA

MERCOLEDÌ 11 OTTOBRE 1972, ORE 9,40. —  
*Presidenza del Vicepresidente* BIAGIONI. —  
Interviene il Sottosegretario di Stato per il commercio con l'estero, Bosco.

#### Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1973 (620);

Stato di previsione della spesa del Ministero del commercio con l'estero per l'anno finanziario 1973 (*Tabella n. 16*);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1971 (621);

(*Parere alla V Commissione*).

Si inizia la discussione generale.

Il deputato Costamagna si sofferma in particolare sull'importazione delle banane che, dopo la chiusura dell'azienda monopolistica, soffre di un pesante abuso di posizione dominante da parte di taluni importatori. Descrive dettagliatamente i sistemi illegali ed asociali con i quali tali importatori violano le norme di tutela della libera concorrenza e i regolamenti CEE imponendo un prezzo più elevato delle banane a danno sia degli altri importatori che della generalità dei consumatori. È necessario che il Governo intervenga a sanare questa situazione anomala magari incrementando il contingente verso i paesi della Comunità piuttosto che verso i paesi terzi, come del resto hanno già fatto altri membri della CEE.

Il deputato Maschiella rileva tre squilibri fondamentali nella politica generale del commercio estero. Il primo concerne l'eccessivo peso che nell'ambito delle importazioni assumono i generi alimentari: e ciò comporta un discorso generale sulle riforme anche al fine di riequilibrare la bilancia commerciale. Il secondo squilibrio riguarda la composizione del rapporto esportazioni-importazioni: in Italia le importazioni di materie prime e di base non possono non avere un peso eccezio-

nale ai fini dello sviluppo del ciclo produttivo e della massima utilizzazione degli impianti. Il terzo squilibrio riguarda le zone di sbocco commerciale e a questo proposito, rifacendosi al rapporto MIT sul crescente divario tra i paesi industrailizzati ed i paesi poveri, rileva un primario interesse dell'Italia, ideale e politico oltre che economico, ad espandere il proprio commercio verso i paesi del Terzo mondo. Quanto all'area europea, sottolinea la importanza della ricerca scientifica ai fini di un'espansione commerciale di prodotti ad alto contenuto tecnologico ed esemplifica con la crisi che colpisce taluni settori dell'industria italiana quali il chimico e il tessile. L'esigenza di una nuova politica in questo campo si collega direttamente all'esigenza di nuovi e più efficaci strumenti operativi; diventa quindi urgente ristrutturare in tal senso e il Ministero del commercio con l'estero e l'istituto per il commercio estero attraverso opportune articolazioni regionali che assicurino soprattutto, l'assistenza tecnico-conoscitiva alle piccole industrie esportatrici. Auspica anche un rapporto più intenso di informazione e di conoscenze tra il Ministero e la Commissione. Conclude rilevando il silenzio totale della relazione che accompagna lo stato di previsione della tabella 16 su due fondamentali nodi problematici: quello concernente la necessaria revisione di alcuni meccanismi della CEE, come ad esempio il sistema dei prelievi, e quello dell'influenza della politica monetaria americana sull'insieme degli scambi internazionali. A suo avviso una seria politica italiana del commercio estero non può non ipotizzare una ripresa neoprotezionistica americana e quindi considerare le relative alternative.

Il deputato Medi, premesso che l'esportazione rappresenta per numerosissime industrie italiane l'unico margine di sopravvivenza, afferma che il mercato mondiale si divide in grandi aree differenziate che meritano un attento e specifico studio ed esigono la preparazione di quadri tecnici altamente specializzati. Esemplifica con l'area degli Stati Uniti dove il prodotto italiano ha possibilità di penetrazione solo tenendo fede alle proprie caratteristiche di finezza, di liberazione dalla standardizzazione; sono indispensabili però dei moderni centri specializzati per la reclamizzazione di tali prodotti che provengono esclusivamente dalla piccola e media industria. Rispetto al fermento di iniziative per la ricerca di un razionale sviluppo industriale che si riscontra nel vasto continente africano, è primario interesse dell'Italia attendere alla for-

mazione di tecnici che, per le loro conoscenze specifiche siano capaci di aiutare ed orientare tale ricerca. È anche indispensabile a suo avviso che la scuola italiana sia in grado di produrre i quadri necessari allo studio e alla analisi del più complesso mercato europeo. Conclude mettendo in rilievo l'esigenza dell'effettivo coordinamento tra il Ministero degli esteri, quello del commercio estero e quello dell'industria nell'esecuzione della politica italiana del commercio estero.

Replicando agli interventi, il relatore Erminero ribadisce i concetti e gli spunti critici della sua relazione. Il Sottosegretario Bosco, a sua volta, assicura anzitutto il deputato Costamagna che il problema da lui sollevato è all'attenzione del Ministero che prenderà le sue decisioni nel rispetto della normativa comunitaria. Rifacendosi alle questioni trattate dal deputato Maschiella, sottolinea poi gli ulteriori miglioramenti registrati dalla bilancia commerciale negli ultimi mesi e informa la Commissione che è stata istituita un commissione di coordinamento tra i vari ministeri interessati per la politica comunitaria: in tale sede sono state studiate talune misure di carattere tecnico per disciplinare l'approvvigionamento della carne, problema peraltro bisognoso di un impegno a lungo termine che coinvolge vari settori produttivi. Quanto al denunciato squilibrio dei nostri sbocchi commerciali, ricorda le obiettive difficoltà dell'interscambio con i paesi del Conecon; esse tuttavia non impediscono l'espansione di tale interscambio come certamente dimostrerà l'imminente visita del Presidente del Consiglio a Mosca. Dopo aver affermato che l'attività promozionale è realizzata dalle stesse industrie interessate e che quindi non si esaurisce in quella più specifica svolta del Ministero del commercio con l'estero, fa notare come le fiere di carattere generale abbiano ormai in gran parte esaurita la loro funzione mentre più efficaci si rivelano le grandi mostre specializzate o quelle realizzate nei grandi magazzini. Conclude dicendosi del tutto d'accordo con l'esigenza di incrementare al massimo i rapporti di informazione e di conoscenza fra il suo Ministero e la Commissione.

La Commissione delibera quindi di dar mandato al relatore di formulare, sulla base delle indicazioni emerse dal dibattito, la relazione da trasmettere alla Commissione di merito.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11.50.

**LAVORO (XIII)****IN SEDE CONSULTIVA**

MERCOLEDÌ 11 OTTOBRE 1972, ORE 10. — *Presidenza del Presidente ZANIBELLI.* — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale, de' Cocci.

All'inizio di seduta il Presidente Zanibelli, confermando le indicazioni dell'Ufficio di Presidenza della Commissione, avverte che è previsto per mercoledì 18 ottobre l'inizio della discussione, a Commissioni riunite, giustizia e lavoro, del provvedimento per la riforma del processo del lavoro.

Per venerdì 13 ottobre sono previste comunicazioni del Ministro del lavoro sui contatti tra Governo e sindacati, in particolare sulle vertenze contrattuali in corso: si tratterà di un primo incontro, al quale potranno seguire degli altri in relazione all'andamento della situazione sindacale.

**Disegni di legge:**

**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1973 (620);**

**Stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'anno finanziario 1973 (Tabella n. 15);**

**Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1971 (621);**

*(Parere della V Commissione).*

La onorevole Tina Anselmi, relatore, fa presente che lo stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro per il 1973 prevede una spesa complessiva di 1.141.102,8 milioni, di cui 1.120.717,8 per la parte corrente e 20.385 in conto capitale. Rispetto al 1972 si registra un incremento di 109.506,1 milioni. Le variazioni causate dall'applicazione di provvedimenti legislativi riguardano quelli concernenti la riforma pensionistica; l'elevazione degli assegni familiari ai coltivatori diretti, mezzadri e coloni; la nuova misura dell'indennità integrativa speciale; l'assistenza sanitaria e farmaceutica ai congiunti dei caduti e dispersi e delle vittime civili di guerra; l'assistenza diretta opzionale per i dipendenti dello Stato degli enti pubblici; la tutela delle lavoratrici madri. Si registra inoltre una diminuzione della spesa di 21.481,4 milioni per il trasferimento alle regioni ordinarie di funzioni amministrative statali in materia di istruzione artigiana e professionale. Per l'adeguamento delle dotazioni in bilancio all'occorrenza della

nuova gestione, è prevista una spesa di 10.438,4 milioni.

Al di là dei dati concernenti le previsioni di spesa, è opportuno soffermare l'attenzione sui contenuti politici di questo bilancio, rilevando come al Ministero del lavoro spetti una parte non secondaria rispetto alla complessiva politica governativa. In ragione della primaria importanza del diritto al lavoro, costituzionalmente garantito, occorre che le politiche dei vari ministeri, e in particolare quella economica, siano finalizzate a tale preminente obiettivo, al quale, del resto, si dirigono gli stessi sindacati. I dati relativi ai livelli d'occupazione denunciano, per altro, una continua, preoccupante riduzione delle forze di lavoro. Negli ultimi dieci anni, il tasso di popolazione attiva è sceso dal 42 al 36 per cento, collocando l'Italia al più basso gradino fra i paesi del MEC. Nel 1971, si è avuta un'ulteriore diminuzione, rispetto al 1970, di 63 mila unità, e i dati per il 1972 non indicano un mutamento di tendenza. Alla fine del 1971 gli iscritti alle liste di collocamento risultano in totale 1.119.976. Ne consegue come la funzione del Ministero del lavoro non possa ridursi a quella di semplice mediazione fra le parti, ma debba esplicarsi nel senso di orientare la politica dei salari in relazione alle altre scelte di politica economica, e ai fini dell'armonizzazione tra le rivendicazioni delle varie categorie, pur nel rispetto dell'autonomia sindacale. La diminuzione della popolazione attiva interessa soprattutto le donne e i giovani. Dal 1962 al 1971, la diminuzione della popolazione attiva femminile è pari all'86 per cento di quella totale. Il fenomeno è causato dall'esodo dall'agricoltura, al quale non corrisponde un reinserimento in altri settori in misura adeguata, per la mancanza di qualificazione professionale e per le scarse occasioni alternative di impiego. Altro elemento negativo è la crisi del settore tessile. In generale, inoltre, l'occupazione femminile non è più favorita dai bassi salari, da quando, per impegno di Governo e sindacati, si sta garantendo la parità sindacale. Per contrastare la tendenza, è auspicabile una più moderna e vasta attività di qualificazione professionale delle donne; e necessita una politica sociale che, perfezionando i risultati raggiunti dalle recenti leggi sulle lavoratrici madri e sugli asili nido, vada incontro alle esigenze anche familiari delle lavoratrici: in tale direzione si richiedono interventi nella politica degli assegni familiari, dei servizi e dei trasporti. Nel 1971, quanto alla disoccupazione giovanile, erano 382 mila le unità in cerca di primo

lavoro. Finora l'aumentato numero di studenti aveva celato i dati dell'incremento sostanziale della disoccupazione giovanile, causata anche dall'incapacità della scuola di corrispondere alle esigenze dell'apparato produttivo. Si rende dunque urgente provvedere ad una formazione professionale adeguata, da realizzarsi in armonia fra Stato e regioni. Il Ministero del lavoro ha ceduto le sue competenze in materia alle regioni, tuttavia potrà svolgere una importante opera di coordinamento e di promozione, al fine di garantire che si realizzi una autentica formazione culturale e non una specializzazione troppo chiusa, inidonea a corrispondere agli incessanti mutamenti tecnologici.

Sottolineata l'esigenza di una nuova disciplina dell'apprendistato, la onorevole Tina Anselmi passa a considerare le ripercussioni dei livelli occupazionali sulla Cassa integrazione guadagni. I relativi dati indicano un aumento del ricorso alla gestione straordinaria per effetto di crisi economiche, collettive ed individuali: le ore autorizzate ammontano a 136.319.446, con un aumento del 3 per cento rispetto al 1970. In proposito rinnova al Governo l'invito ad un esame più approfondito circa l'applicazione della recente legge che estende le misure della Cassa, al fine di scongiurare il rischio che le sue disponibilità finanziarie siano assorbite dai processi di ristrutturazione dei grandi complessi industriali.

In ordine all'emigrazione si registra, nel decennio 1961-71, una diminuzione dei cittadini espatriati ed un aumento percentuale di quelli che sono avviati al lavoro attraverso i canali ufficiali dell'assistenza all'occupazione. La delicatezza del problema richiede, comunque, una maggiore, costante presenza degli organi di tutela e di assistenza nel territorio nazionale e nel paese di emigrazione, da realizzarsi attraverso una intensificata collaborazione tra i ministeri degli esteri e del lavoro, nel cui quadro sia disposta la presenza di funzionari di quest'ultimo dicastero presso le rappresentanze consolari. È auspicabile altresì l'ampliamento della sfera di competenza dei centri di emigrazione.

Sottolinea l'aumento delle spese per la cooperazione, che passano da 15 miliardi nel 1971 a 450 nel 1972 e a 600 nel 1973. Il Ministero del lavoro non intende limitarsi ad un mero controllo burocratico, ma vuole intervenire attivamente nello sviluppo della cooperazione, d'accordo con le associazioni del settore.

Il cammino percorso in materia di previdenza e assistenza sociale delinea l'evoluzione del sistema italiano verso forme di sicurezza sociale. Avendo il Governo assunto l'impegno di attuare la riforma sanitaria, è indispensabile un'intesa, soprattutto nel periodo di transizione, tra il Ministero del lavoro e quello della sanità, nel cui quadro si approfondisca l'esame del proporzionamento dei contributi finanziari statali per le varie gestioni al gettito ricavato dai contributi delle varie categorie tutelate. Indilazionabile è in ogni caso il conseguimento della completa tutela della salute del lavoratore, che deve estendersi a tutte le categorie e i gruppi sociali che ne sono ancora esclusi.

Aspetto essenziale della politica del lavoro è quello che concerne l'evoluzione dei rapporti di lavoro e sindacali. Il quadro che ne offre la nota preliminare è accettabile e convincente. Esso mostra l'elevazione dei redditi reali dei lavoratori e la modificazione delle relative condizioni di lavoro; la riduzione del numero delle categorie; la tendenza all'inquadramento unico operai-impiegati; la regolamentazione del cottimo e degli straordinari; un intervento sempre più deciso per la eliminazione del lavoro a domicilio, sviluppatosi in maniera abnorme nell'ultimo decennio. In questa prospettiva, si pongono anche i temi dell'assenteismo, e delle cause che lo provocano, e della prevenzione delle malattie e degli infortuni sul lavoro. Essenziale, al riguardo, è il riconoscimento del potere d'iniziativa del sindacato, specialmente attraverso le nuove strutture di fabbrica. Questo ruolo va riaffermato in un momento in cui, da qualche parte, partendo da errori presunti o reali, si tende a contestarne la presenza e l'azione; va altresì riaffermata, a due anni dalla sua approvazione, la validità dello statuto dei lavoratori, mentre si pone l'esigenza di varare la riforma del processo del lavoro: a quest'ultimo proposito auspica che il testo che sarà approvato riprenda quello già deliberato dalla Camera nella passata legislatura, senza modifiche che ne snaturino le caratteristiche essenziali.

In ordine alle strutture del Ministero del lavoro, osserva che la legge del 1961, che le ha definite, è ormai superata, e che è necessario potenziarle soprattutto nei settori della emigrazione e della sicurezza del lavoro. Richiede, pertanto, un'accentuazione della attività antinfortunistica, sia mediante la collaborazione con i lavoratori interessati e le loro rappresentanze sindacali, sia mediante il coor-

dinamento delle iniziative degli enti competenti. Va accentuata sia la vigilanza repressiva sia la consulenza che l'ispettorato del lavoro è tenuto per legge a fornire, mentre vanno intensificati gli studi in argomento. Il Ministero del lavoro deve sempre più qualificarsi come un organo di globale interpretazione dei fenomeni economici ai fini della realizzazione di una politica di pieno impiego, il che richiede un incremento quantitativo e un affinamento qualitativo del personale.

Conclude invitando la Commissione a esprimere parere favorevole e manifestando l'augurio che i rinnovi contrattuali in corso possano segnare un'ulteriore tappa nell'evoluzione del mondo del lavoro.

Su proposta del deputato Gramegna, il Presidente rinvia il seguito della discussione alle 16,30.

*(La seduta, sospesa alle 10,30, riprende alle 16,30).*

Intervenendo nella discussione, il deputato Di Puccio giudica negativamente la riduzione degli stanziamenti per la formazione professionale, misura che contrasta con la realtà del paese, contrassegnata da una grave disoccupazione, particolarmente femminile e giovanile, per combattere la quale è, viceversa, indispensabile potenziare la formazione professionale. Ciò richiede il superamento delle vecchie concezioni assistenziali alle quali è ispirata prevalentemente l'azione dei Centri di istruzione in funzione, per pervenire ad una programmazione unitaria del settore. La diminuzione degli stanziamenti, anziché il loro aumento, dimostra come il Governo, anche per questo progetto, non ha intenzione di corrispondere alle esigenze dei lavoratori e del paese. Per una efficace politica della formazione è poi necessario combattere la polverizzazione degli enti gestori dei corsi. Dopo l'attuazione delle Regioni a statuto ordinario, il Governo mira a trasferire a queste ultime la pesante eredità dei suoi insuccessi nel campo della formazione, ma le Regioni non sono in grado di sopportare gli oneri finanziari che una valida azione richiederebbe: indicativi, in proposito, sono gli studi della regione Emilia-Romagna. Desidera conoscere se nel patrimonio immobiliare trasferito alle Regioni siano compresi anche i beni degli enti gestori privati, del genere del CISO e dell'ANAP, nei cui confronti pendono procedimenti penali. Il Governo deve astenersi dal finanziare con denaro pubblico e senza

efficaci controlli iniziative puramente speculative che vanno a profitto non già degli allievi ma dei soli dirigenti.

Il deputato Maurizio Monti concorda sulla priorità del problema dell'occupazione, al quale è strettamente connesso quello delle riforme sociali. Preoccupa perciò notevolmente la diminuzione del tasso di attività della popolazione italiana; e la preoccupazione si acuisce ove si tenga presente il cospicuo numero di sottoccupati, particolarmente nel settore terziario. Causa la caduta di tale tasso è la diminuzione del lavoro femminile a seguito dell'esodo dalle campagne. La necessità di affrontare il problema è sottolineata anche dal raffronto, a noi sfavorevole, con gli altri paesi della CEE. È opportuno altresì approfondire gli eventuali effetti negativi dell'applicazione della pur importante legge sulla tutela delle lavoratrici madri. Non di minore gravità è l'inoccupazione giovanile, per le sue ripercussioni psicologiche e morali, che va affrontata in connessione con l'istruzione professionale. Rilevata l'urgenza di porre un freno al ripetersi degli infortuni sul lavoro, conclude soffermandosi sulla cooperazione. La nota preliminare segnala un aumento degli stanziamenti a suo favore, ma esso è dovuto soprattutto alle cooperative edilizie ed agricole, mentre si registra una diminuzione degli stanziamenti per le cooperative di consumo, particolarmente utili in periodi di aumento dei prezzi. Considera con favore le dichiarazioni del Governo in questo campo, ma lo attende alla prova dei fatti; e, in particolare, chiede notizie sulla cosiddetta grande riforma della cooperazione.

Il deputato de Vidovich sottolinea l'assenza, nella nota preliminare, di accenni circa l'intenzione del Governo di attuare gli articoli della Costituzione relativi alla partecipazione dei lavoratori alla gestione delle imprese (in argomento il gruppo del MSI ha presentato una proposta di legge), del riconoscimento giuridico dei sindacati (sollevato dalla CISNAL ma anche da altre Confederazioni) e della regolamentazione dello sciopero (intorno alla quale esistono notevoli incertezze giurisprudenziali). Neppure vi è indicato il proposito di intervenire per la fedele attuazione dello statuto dei lavoratori. Tale legge prevedeva, all'articolo 26, la possibile riscossione dei contributi sindacali in azienda, ma salvaguardando la segretezza sull'appartenenza sindacale del lavoratore. La contrattazione collettiva, che avrebbe dovuto garantire tale segretezza, non ha invece corretto la prassi

della delega palese per la riscossione, la quale contrasta pure con il divieto — dallo stesso statuto dei lavoratori sancito — di indagini sulle opinioni politiche e sindacali dei lavoratori. Per combattere questa sorta di « anagrafe sindacale » a disposizione dell'imprenditore, la CISNAL si è rivolta al giudice, e con successo. Sarebbe dunque desiderabile che il ministro del lavoro, in occasione dei rinnovi contrattuali in corso, si adoperasse perché i nuovi contratti tutelino la segretezza delle scelte dei lavoratori. Considera realistico il rilievo del Governo secondo cui l'emarginazione della donna dal lavoro coincide con la raggiunta parità salariale, ma non può non rilevare la mancanza di indicazioni positive. Per favorire l'assolvimento della preminente funzione familiare della donna è, invece, necessario prospettare — come il gruppo del MSI ha fatto — un incremento degli assegni familiari e della diffusione del lavoro a tempo parziale. Conclude richiamando l'attenzione sul problema degli invalidi civili.

Il deputato Luciana Sgarbi Bompani osserva come la relazione abbia un po' troppo ricalcato gli schemi della nota preliminare. Quest'ultima appare come un atto di ordinaria amministrazione, che documenta l'aumento delle spese correnti, mentre alle Regioni sono trasferiti compiti già di pertinenza del Ministero, ma non affronta i gravi problemi strutturali da cui discende la crisi in atto. Così, appare non realistico il proposito di trasferire alle Regioni i compiti in materia di istruzione professionale con gli attuali limitati stanziamenti, i quali, oltre tutto, tardano ad essere corrisposti. Auspica che finalmente si intervenga con decisione in questo campo ponendo fine alla dispersione dei fondi e intraprendendo un'opera di moralizzazione.

La diminuzione dell'occupazione femminile è dovuta non soltanto all'esodo dall'agricoltura, ma anche alla crisi che attraversano numerosi altri settori. Non può concordare con chi sembra voler ricondurre tale diminuzione alle norme di legge approvate a tutela delle lavoratrici. Ne è accettabile invocare l'aumento degli assegni familiari come surrogato del mancato lavoro delle donne. Neppure il ricorso al tempo parziale, nella situazione italiana attuale, pare soddisfacente, giacché rischia di tradursi in una dequalificazione professionale. Semmai, sarebbe stato necessario correggere, all'atto dell'approvazione della recente legge sulla tutela delle lavoratrici madri, alcune disposizioni che, facendo gravare determinati benefici sui singoli imprenditori

presso cui le lavoratrici siano occupate, può indurre costoro ad una contrazione dell'occupazione femminile. Conclude invocando un tempestivo intervento del Governo per combattere gli abusi che si registrano nel lavoro a domicilio e che la introduzione dell'IVA potrebbe indirettamente contribuire ad accentrare.

Il deputato Borra si associa alle preoccupazioni per la diminuzione della popolazione attiva, ciò che pone in pericolo anche l'attuazione delle riforme sociali, giacché, se il fenomeno perdurasse, i livelli di reddito non potrebbero non risentirne. Circa il lavoro femminile, ritiene che la soluzione ottimale sia quella che consenta alla donna di assolvere pienamente al suo compito familiare. Per altro, i presenti livelli di reddito familiare non lo consentono, e la diminuzione dell'occupazione che attualmente si registra non può non destare preoccupazione. Contesta che il lavoro a tempo parziale sia dequalificante, mentre, pur convenendo sulla grande importanza umana e sociale delle recenti leggi sulle lavoratrici madri e sulla previdenza del lavoro domestico, manifesta l'opinione che una più matura esperienza potrebbe consigliare talune correzioni. Richiamata l'attenzione del Governo sulla condizione dei lavoratori anziani e dei giovani in cerca di primo lavoro, sottolinea la necessità che le sovvenzioni pubbliche, in caso di crisi aziendale, siano concesse soltanto quando sia programmata un'effettiva ristrutturazione. Si associa all'augurio che le vertenze sindacali in corso rappresentino una tappa nel cammino del mondo del lavoro verso traguardi di benessere e di dignità, rilevando, d'altro canto, l'opportunità che nella loro azione rivendicativa i sindacati tengano presenti le esigenze delle piccole aziende (così, in tema di disciplina degli straordinari); mentre è anche opportuna una vigilanza dei sindacati su eventuali abusi degli stessi lavoratori in tema di assenteismo. Ciò contribuirebbe a spuntare le polemiche tendenziose del padronato. Conclude invitando a porre l'INPS in grado di pagare subito le pensioni; a considerare i problemi che, soprattutto in prospettiva, pone l'introduzione della pensione di anzianità; e a non dimenticare come elemento essenziale della riforma sanitaria sia il miglioramento del rapporto medico-assistito.

Il seguito della discussione è rinviato alla seduta di domani alle 9,30.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 18,30.

## IGIENE E SANITÀ (XIV)

## IN SEDE CONSULTIVA

MERCOLEDÌ 11 OTTOBRE 1972, ORE 9,40. — Presidenza del Presidente RAMPA. — Intervengono il ministro della sanità, Gaspari, e il sottosegretario di Stato per la sanità, Cristofori.

## Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1973 (620);

Stato di previsione della spesa del Ministero della sanità per l'anno finanziario 1973 (Tabella n. 19);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1971 (621);

(Parere alla V Commissione).

Il relatore Barba premette che punto caratterizzante del bilancio 1973 è l'esigenza di una chiara determinazione del rapporto Stato-regioni, capace di favorire, superando ogni sterile contrapposizione, l'efficace coordinamento dei rispettivi interventi. Aggiunge che prima di trattare delle indicazioni programmatiche emergenti dalla lettura del bilancio della sanità, occorre soffermarsi sulla situazione dell'ONMI e della CRI: a questo proposito, al di là delle polemiche ricorrenti (specie nel caso dell'ONMI), vi è il problema di fondo dell'equilibrio finanziario dei due enti, da garantire attraverso una precisa opera di ristrutturazione e non solo attraverso misure di ripianamento dei rispettivi *deficit* di bilancio.

Affrontando il tema della riforma sanitaria ricorda che il Governo ha più volte ribadito la volontà di attuarla secondo quei criteri di comprensività, universalità, eguaglianza, unità, solidarietà pubblica a suo tempo enunciati. D'altronde il Ministro Gaspari ha recentemente confermato che la strada da imboccare non è quella di un'ipotetica razionalizzazione del sistema mutualistico, ma quella della istituzione del servizio sanitario nazionale. Vi sono però due fattori da cui non si può prescindere: uno è la grave situazione di crisi della nostra economia; l'altro, la vicina scadenza del « biennio bianco » delle regioni, con la conseguente possibilità del determinarsi di gravi squilibri in ordine al livello delle prestazioni sanitarie erogate nelle diverse zone del paese. Ritiene quindi che si dovrebbe intervenire precostituendo fin d'ora, con un'apposita legge-quadro, dei punti di riferimento

essenziali all'iniziativa delle regioni, così da garantire un minimo di unità e armonizzazione nel periodo intermedio antecedente la piena attuazione della riforma.

Per quanto riguarda il settore ospedaliero, osserva che le esigenze principali sono quelle della rete di posti letto da costituire, e di una razionalizzazione delle strutture ospedaliere che dia la preminenza ai servizi rispetto alla degenza. In tema di concorsi ospedalieri ritiene che non si possa pensare ad una pura e semplice sanatoria, ma occorrerà rivedere nel suo complesso la disciplina vigente sia per renderla più snella e funzionale sia per adeguarla al principio del « tempo pieno » negli ospedali.

Altri settori che a suo giudizio necessitano di interventi urgenti sono: il settore dei farmaci, in cui occorre assicurare il più largo sviluppo della ricerca scientifica insieme ad azioni di sostegno dell'industria pubblica e all'introduzione del brevetto; ed il settore del personale paramedico, per cui è urgente una normativa che assicuri in primo luogo un'adeguata preparazione professionale.

Dopo un richiamo ad altri importanti temi di politica sanitaria quali quelli della medicina sociale, dell'inquinamento, degli alimenti, della droga, della riorganizzazione del Ministero e dell'Istituto superiore di sanità, il relatore conclude, invitando la Commissione a pronunciarsi favorevolmente sia sul bilancio, sia sul rendiconto consuntivo.

Interviene quindi il deputato Mariotti denunciando in primo luogo la grave situazione determinatasi nel settore farmaceutico per la forte inflazione delle specialità medicinali continuamente immesse sul mercato; è ormai evidente per tutti che solo una netta e precisa volontà politica potrà porre un freno al fenomeno, vincendo le pressioni esercitate dall'industria farmaceutica. In tema di riforma sanitaria, oltre a ribadire che essa corrisponde ormai ad un'esigenza diffusa nella popolazione, si deve dire che il discorso sui tempi tecnici ed economici che essa richiederebbe ha un largo margine di ambiguità; l'attuale sistema determina infatti un'amplissima dispersione di risorse, che non solo è presumibilmente assai superiore ai costi ipotizzati per la riforma, ma avviene al di fuori di ogni controllo.

Si è voluto far risalire alla legge n. 132 e alla lievitazione delle rette collegata all'aumento delle indennità corrisposte ai medici ospedalieri, la messa in crisi del sistema mutualistico: ma la verità è che la legge n. 132 non può funzionare se non inserita nel più

vasto contesto di una generale riforma del sistema sanitario. Conclude invitando il Governo a rendere credibile la sua proclamata volontà riformatrice, attuando almeno, attraverso un'apposita legge-quadro, alcuni primi interventi sul terreno istituzionale, in particolare per abolire il sistema mutualistico e puntualizzare i compiti assegnati alle regioni.

Il deputato Innocenti desidera soprattutto sottolineare il carattere in larga parte ingiustificato e pretestuoso delle critiche rivolte all'ONMI, che troppo spesso trascurano di considerare le gravi carenze finanziarie e di personale in cui l'ente è costretto ad operare, specie a livello provinciale. Può darsi che l'ONMI appaia oggi superata, ma c'è da stare in guardia contro la tentazione di sopprimere gli organi attualmente chiamati a far fronte alle esigenze dell'infanzia senza prima aver predisposto gli strumenti con cui sostituirli. Quanto ai concorsi ospedalieri, offrono un valido esempio dello snaturamento corporativo che le riforme possono subire in mancanza di validi strumenti di controllo in sede di attuazione. Quello dei concorsi non è comunque il solo problema che la normativa vigente crea negli ospedali: gravi disfunzioni nascono anche dalla determinazione di un termine di sei mesi per il diritto al mantenimento del posto nell'ospedale di origine e di un termine di 15 giorni per il preavviso.

Il deputato Venturoli osserva che la lettura dei dati di bilancio legittima e accentua gli interrogativi sulla capacità di questo Governo di realizzare la riforma, e ciò proprio mentre si riscontra un ulteriore aggravamento dei disservizi e dello sperpero di risorse in campo

sanitario. Non vi sono infatti nel bilancio 1973 elementi che inducano a ritenere che la maggioranza e la democrazia cristiana in particolare sono decise a superare le resistenze che hanno bloccato in passato il varo della riforma. Non è per caso allora che una persistente ambiguità caratterizza questo bilancio circa la determinazione del ruolo delle regioni, sicché sia l'articolazione delle singole voci sia la determinazione dell'ammontare di ciascun capitolo non rispecchiano un effettivo superamento delle interpretazioni centralizzatrici.

Passando a trattare della situazione ospedaliera invita la Commissione a considerare l'opportunità di una discussione specifica sull'argomento a breve scadenza e ribadisce che il suo gruppo non condivide l'ipotesi del ricorso ad una sanatoria. Si tratta invece di ricercare il vizio d'origine di questa situazione nella normativa estremamente farraginosa predisposta con la legge n. 132; è quindi a questo livello che occorre intervenire superando la 132 e predisponendo una nuova disciplina, che da un lato prenda atto delle esigenze delle regioni e dall'altro si adegui in modo rigoroso al principio del « tempo pieno » negli ospedali. Conclude richiamando il grave problema delle rette ospedaliere, per le quali occorre vigilare perché su di esse non pesino oneri che spetterebbero allo Stato, nonché il problema di adeguate garanzie in merito all'impiego dei fondi destinati al risanamento della situazione debitoria degli ospedali.

Il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,50.

## CONVOCAZIONI

---

### GIUNTA DELLE ELEZIONI

Giovedì 12 ottobre, ore 10.

- 1) Comunicazioni del Presidente;
  - 2) Verifica dei poteri nel Collegio II (Cuneo) — Relatore: La Loggia;
  - 3) Verifica dei poteri nel Collegio VI (Brescia) — Relatore: Brandi;
  - 4) Verifica dei poteri nel Collegio IX (Verona) — Relatore: Ferrari;
  - 5) Verifica dei poteri nel Collegio XV (Pisa) — Relatore: Rampa;
  - 6) Verifica dei poteri nel Collegio XIX (Roma) — Relatore: Azzaro;
  - 7) Verifica dei poteri nel Collegio XXI (Campobasso) — Relatore: Pazzaglia;
  - 8) Verifica dei poteri nel Collegio XXII (Napoli) — Relatore: Bubbico;
  - 9) Verifica dei poteri nel Collegio XXIII (Benevento) — Relatore: Zaffanella;
  - 10) Verifica dei poteri nel Collegio XXVIII (Catania) — Relatore: Gargani.
- 

### COMMISSIONE PARLAMENTARE per la vigilanza sulle radiodiffusioni.

Giovedì 12 ottobre, ore 16,30.

Discussione sulle comunicazioni del Governo.

---

### COMMISSIONI RIUNITE

Bilancio e programmazione — Partecipazioni statali (V) e Industria (XII)

#### Comitato per l'indagine conoscitiva sull'industria chimica.

Giovedì 12 ottobre, ore 17.

Audizione dell'ingegnere Nino Rovelli,  
Presidente della SIR.

---

### II COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari interni)

Giovedì 12 ottobre, ore 9,30.

IN SEDE CONSULTIVA.

#### *Parere sui disegni di legge:*

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1973 (620);

Stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo per l'anno finanziario 1973 (*Tabella 20*);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1971 (621);

— Relatore: Maggioni;

— (*Parere alla V Commissione*).

---

### IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

Giovedì 12 ottobre, ore 10.

IN SEDE LEGISLATIVA.

*Seguito della discussione delle proposte di legge:*

REALE ORONZO ed altri: Riforma del diritto di famiglia (23);

CASTELLI ed altri: Riforma del diritto di famiglia (68);

IOTTI LEONILDE ed altri: Riforma del diritto di famiglia (76);

BOZZI ed altri: Riforma del diritto di famiglia (145);

FORTUNA ed altri: Riforma del diritto di famiglia (356);

— Relatori: Martini Maria Eletta e Castelli.

IN SEDE CONSULTIVA.

*Parere sui disegni di legge:*

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1973 (620);

Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'anno finanziario 1973 (Tab. 5);

— Relatore: Dell'Andro.

Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1971 (621) — Relatore: Reggiani;

— (*Parere alla V Commissione*).

**V COMMISSIONE PERMANENTE**

(Bilancio e programmazione - Partecipazioni statali)

Giovedì 12 ottobre, ore 9.

IN SEDE CONSULTIVA.

*Parere sugli emendamenti al disegno di legge:*

Finanziamento di un programma straordinario di interventi per l'ammodernamento e il potenziamento della rete delle ferrovie dello Stato per l'importo di 400 miliardi di lire (543) — (*Parere alla X Commissione*) — Relatore: Tarabini.

*Parere sul disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 2 ottobre 1972, n. 550, concernente ulteriore proroga del termine di validità del decreto-legge 12 maggio 1971, n. 249, convertito nella legge 4 luglio 1971, n. 427, recante modificazioni

al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi (839) — (*Parere alla VI Commissione*) — Relatore: Tarabini.

IN SEDE REFERENTE.

*Esame del disegno di legge:*

Aumento del fondo di dotazione dell'Ente autonomo di gestione per le aziende termali - EAGAT (675) — Relatore: Carenini — (*Parere della VI e della XII Commissione*);

*Seguito esame del disegno di legge:*

Aumento del fondo di dotazione dell'EFIM - Ente partecipazioni e finanziamento industria manifatturiera (677) — Relatore: Carenini — (*Parere della VI e della XII Commissione*).

*Esame delle proposte di legge:*

BONOMI ed altri: Integrazione del fondo istituito dall'articolo 8 della legge 16 maggio 1960, n. 281, da destinare per l'esercizio 1972 alle regioni per l'adempimento delle funzioni in materia di agricoltura (264);

ESPOSTO ed altri: Contributo speciale pluriennale alle regioni per investimenti pubblici in agricoltura (381);

CONSIGLIO REGIONALE DELLA TOSCANA: Finanziamento alle Regioni per interventi pubblici in agricoltura (419).

— Relatore: Tarabini.

— (*Parere della I, VI e XI Commissione*).

**Comitato per la programmazione.**

Giovedì 12 ottobre, ore 15,30.

*Parere sui disegni di legge:*

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1973 (620);

Stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1973 (Tab. 4) — (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Isgrò.

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1971 (621) — (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Isgrò.

**VI COMMISSIONE PERMANENTE**

(Finanze e tesoro)

**Giovedì 12 ottobre, ore 9.**

IN SEDE CONSULTIVA.

*Parere sui disegni di legge:*

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1973 (620);

Stato di previsione dell'entrata (Tabella 1) — Relatore: Borghi;

Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro (Tabella 2) — Relatore: Prandini;

Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze (Tabella 3) — Relatore: Borghi;

— (*Parere alla V Commissione*);Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1971 (621) — (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Prandini.Ratifica ed esecuzione del trattato relativo all'adesione del regno di Danimarca, dell'Irlanda, del regno di Norvegia e del regno unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord alla Comunità economica europea e alla Comunità europea dell'energia atomica, firmato a Bruxelles il 22 gennaio 1972 (513) — Relatore: Malfatti — (*Parere alla III Commissione*).**VII COMMISSIONE PERMANENTE**

(Difesa)

**Giovedì 12 ottobre, ore 9,30.**

IN SEDE CONSULTIVA.

*Parere sui disegni di legge:*

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1973 (620).

Stato di previsione della spesa del Ministero della difesa, per l'anno finanziario 1973. (Tabella n. 12).

Rendiconto generale della Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1971 (621);

— (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Armani.**X COMMISSIONE PERMANENTE**

(Trasporti)

**Giovedì 12 ottobre, ore 10.**

IN SEDE REFERENTE.

*Seguito dell'esame del disegno di legge:*Finanziamento di un programma straordinario di interventi per l'ammodernamento e il potenziamento della rete delle ferrovie dello Stato per l'importo di 400 miliardi di lire (543) — Relatore: Lombardi Giovanni — (*Parere della I, della V e della VI Commissione*).

IN SEDE CONSULTIVA:

*Parere sui disegni di legge:*

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1973 (620).

Stato di previsione della spesa del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile per l'anno finanziario 1973 (Tabella n. 10) — Relatore: Marzotto Caotorta.

Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per l'anno finanziario 1973 (Tabella n. 11) — Relatore: Russo Ferdinando.

Stato di previsione della spesa del Ministero della marina mercantile per l'anno finanziario 1973 (Tabella n. 17) — Relatore: Merli.

Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1971 (621) — Relatori: Marzotto Caotorta, Russo Ferdinando, Merli;

— (*Parere alla V Commissione*).**XI COMMISSIONE PERMANENTE**

(Agricoltura)

**Giovedì 12 ottobre, ore 10.**

IN SEDE CONSULTIVA.

*Parere sui disegni di legge:*

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1973 (620);

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'anno finanziario 1973 (Tabella n. 13);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1971 (621);

— (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Bortolani.

*Discussione della risoluzione:*

BARDELLI ed altri: n. 7-00004-11.

*Interrogazioni:*

BARDELLI ed altri: n. 5-00003;

BONIFAZI ed altri: n. 5-00029.

---

## XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Industria)

Giovedì 12 ottobre, ore 9,30.

IN SEDE CONSULTIVA.

*Parere sui disegni di legge:*

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1973 (620);

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato per l'anno finanziario 1973 (Tabella n. 14);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1971 (621);

— Relatore: Caroli — (*Parere alla V Commissione*).

*Discussione della risoluzione:*

MILANI n. 7-00005-15.

---

## XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro)

Giovedì 12 ottobre, ore 9,30.

IN SEDE CONSULTIVA.

*Parere sui disegni di legge:*

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1973.

Stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'anno finanziario 1973 (*Tabella 15*);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1971 (621);

— (*Parere alla V Commissione*);

— Relatore: Anselmi Tina.

---

## XIV COMMISSIONE PERMANENTE

(Igiene e sanità)

Giovedì 12 ottobre, ore 9,30.

IN SEDE CONSULTIVA.

*Parere sui disegni di legge:*

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1973 (620);

Stato di previsione della spesa del Ministero della sanità per l'anno finanziario 1973 (Tabella n. 19);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1971 (621);

— (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Barba.

---

## VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione)

Venerdì 13 ottobre, ore 9,30.

IN SEDE CONSULTIVA.

*Parere sui disegni di legge:*

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1973 (620);

Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1973 (Tabella 7);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1971 (621);

— (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Rausa.

---

**V COMMISSIONE PERMANENTE**

(Bilancio e programmazione -  
Partecipazioni statali)

**Comitato partecipazioni statali.**

**Martedì 17 ottobre, ore 9,30.**

*Parere sui disegni di legge:*

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1973 (620);

Stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali per l'anno finanziario 1973 (Tab. 18) — (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Compagna;

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1971 (621) — (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Compagna.

**V COMMISSIONE PERMANENTE**

(Bilancio e Programmazione -  
Partecipazioni statali)

**Martedì 24 ottobre, ore 9,30.**

IN SEDE REFERENTE.

*Esame dei disegni di legge:*

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1973 (620) — (*Parere della II, III, IV, VI, VII VIII, IX, X, XI, XII, XIII e XIV Commissione*) — Relatore: Bassi;

Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1971 (621) — (*Parere della II, III, IV, VI, VII, VIII, IX, X, XI, XII, XIII e XIV Commissione*) — Relatore: Bassi.

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

---

*Licenziato per la stampa alle ore 24.*